



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 30 Novembre- Lunedì 2 Dicembre 2024

FISCIANO, IL PINO ABBATTUTO DAL FORTE VENTO: SONO DOVUTI INTERVENIRE I VIGILI DEL FUOCO PER LIBERARE I RAGAZZI INVESTITI

Cade un albero nel Campus, cinque studenti feriti: tre portati in ospedale

FISCIANO. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberare le cinque persone rimaste ferite nel primo pomeriggio di ieri a Fisciano, all'interno del Campus dell'Università di Salerno, nei pressi della facoltà di Ingegneria. Secondo quanto si apprende, a causa del forte vento un albero di pino,

dell'altezza di circa 15 metri, si è abbattuto su cinque persone: due sono state medicate sul posto, mentre tre persone di 20, 48 e 25 anni hanno riportato lesioni multiple: uno di loro ha riportato fratture a bacino e cranio. Rimasti incastrati sotto l'albero, sono stati liberati dai vigili del fuoco, dai Carabinieri della Com-

pagnia di Mercato San Severino e dalla Polizia di Stato. I feriti sono stati trasportati dalle ambulanze del 118 presso l'ospedale San Leonardo di Salerno in codice rosso. Sul caso indaga la Polizia di Stato. Il rettore Vincenzo Loria si è recato all'ospedale per sincerarsi delle condizioni dei feriti.

BENEVENTO L'iniziativa ha visto un'area dedicata alla vendita e alle degustazioni per valorizzare le eccellenze della zona

“Sannio da gustare” con Confindustria

Il presidente Vigorito sottolinea la collaborazione delle imprese aderenti all'iniziativa di esposizione del marchio

DI MARCO MASSA

BENEVENTO. Si è conclusa, con un evento finale a base di degustazioni di prodotti del paniere, l'esposizione del marchio di Confindustria Benevento “Sannio da Gustare” organizzata presso lo spazio Conad al Centro Commerciale “Buonvento” per tutto il mese di novembre. Per il presidente di Confindustria Benevento, **Oreste Vigorito**, il successo di Sannio da Gustare risiede nella collaborazione delle imprese aderenti che credono nelle potenzialità dell'iniziativa i cui risultati lasciano intravedere prospettive future di successo anche grazie ai progetti già in cantiere. Un'occasione per presentare i prodotti locali agli oltre 13mila clienti a settimana pre-



senti presso l'ipermercato. L'iniziativa ha visto la predisposizione di un'area dedicata all'interno della quale oltre alla vendita sono state organizzate degusta-

zioni tematiche settimanali. «Siamo particolarmente soddisfatti dell'attenzione e della risposta dei clienti rispetto ai prodotti a Marchio - ha spiegato **Giusep-**

pe Mauro, vicepresidente di Confindustria Benevento e coordinatore del progetto -. Abbiamo riscontrato un interesse sempre più crescente sulla valorizzazione della filiera locale e sulla tracciabilità dei prodotti realizzati tutti nel Sannio con materie prime locali. Sono molte le aziende potenziali fruitrici del marchio intenzionate ad aderire al Marchio e siamo convinti che il progetto possa tramutarsi in una vera leva di promozione territoriale». Le aziende aderenti al progetto “Sannio da Gustare” sono Avicola Mauro, Cillo, Euvitis 21 Agricoltura Territorio e Sviluppo, Fabbriche Riunite Torrone di Benevento, L'Arte dei Sapori, La Vinicola del Titerno, La Violetta, Settemisure. “Sannio da Gustare” è il marchio col-

lettivo di Confindustria Benevento registrato nei 27 Paesi Ue e conferito ai prodotti in grado di rispettare il disciplinare che ne regola gli standard. Possono essere concessionari del marchio “Sannio da Gustare” solo prodotti realizzati nel Sannio con materie prime di provenienza sannita (linea Gold) oppure italiana (linea Standard). I prodotti a marchio sono contraddistinti da un bollino numerato a garanzia della qualità e del controllo della filiera. Oggi il Paniere conta 44 referenze di prodotti tutti e 8 aziende aderenti. “Sannio da Gustare” si è dotato di un Sito web strutturato in cui poter acquisire tutte le informazioni necessarie. www.sannio-dagustare.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVELLINO, AL “MALZONI RESEARCH HOSPITAL”: A SEGUIRE LA SECONDA FARE IL DOTTORE PETTA

Partorisce bimba dopo sei aborti e una gravidanza extrauterina

AVELLINO. Aveva dovuto affrontare sei aborti, una gravidanza extrauterina e l'incontinenza del collo. Ma alla fine **Giovanna Francesca Cecere**, sposata con **Giulio Suraci** e residente con il marito a Pordenone, è riuscita a dare alla luce **Emma** al “Malzoni Research Hospital” di Avellino. A seguire la seconda fase della gravidanza **Raffaele Petta**, medico salernitano esperto in sterilità e gravidanze a rischio. Un caso molto complesso. La donna, come detto, negli anni scorsi aveva subito sei aborti, una gravidanza extrauterina con emorragia interna che aveva comportato la necessità di asportare una tuba. Poi aveva intrapreso un percorso di fecondazione assistita, andato a buon fine, con la produzione di cinque blastocisti. Al “Malzoni Research Hospital” è stata sottoposta a cerchiaggio cervicale dalla dottoressa **Annamaria Malzoni** che alla 38esima settimana ha eseguito il taglio cesareo con il dottor **Pasquale Cioffi** e l'ostetrica **Mariangela Cucciniello**, assistiti in sala operatoria dal caposala **Gaetano Bianco** e dall'infermiera **Maria Luisa Campanile**. E così il 22 novembre è nata Emma, affidata al dottor Angelo Izzo, responsabile della Terapia intensiva neonatale del Malzoni Research Hospital. © RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAFATI, DOPO UN SOLO GIORNO: «RISPETTO PER L'AFFETTO E LA FIDUCIA DEI CITTADINI»

Aliberti fa dietrofront: ritirate le dimissioni da sindaco

SCAFATI. Dopo un solo giorno, il sindaco di Scafati, **Pasquale Aliberti**, ha ritirato le dimissioni. In una nota, il primo cittadino ha spiegato che «nel rispetto delle centinaia di cittadini che in queste ore con un messaggio o una telefonata mi stanno mostrando vicinanza, affetto e fiducia chiedendomi di continuare il percorso amministrativo, preoccupati anche per le conseguenze di una interruzione del mandato alla luce di quanto realizzato fino ad oggi nell'interesse di Scafati, avverto ancora di più il peso della responsabilità per il consenso che in tanti ogni giorno mi dimostrano. Non c'è bisogno di strategie o ragionamenti carbonari. Solo di certezze e serenità: pertanto ho ritirato le mie dimissioni per continuare a lavorare solo per gli scafatesi». E ancora: «Ora dobbiamo procedere alla nomina della Giunta con gli assessori eletti già dall'inizio della prossima settimana e aprire un confronto con chi senza indugi vuole lavorare per Scafati mettendo da parte le divergenze di carattere personale andando oltre le ideologie. Il consiglio comunale dell'altra sera è stato chiarificatore: mi ha dato la risposta che cercavo dopo le mie dimissioni da sindaco». © RIPRODUZIONE RISERVATA

CANOSA DI PUGLIA, LA PROCURA DI TRANI APRE UN'INCHIESTA

A fuoco il portone di casa dell'eurodeputato Ventola

CANOSA DI PUGLIA. Il portone di casa dell'eurodeputato di Fratelli di Italia, **Francesco Ventola**, è stato distrutto dalle fiamme la scorsa notte mentre l'esponente politico e la sua famiglia erano a letto. Secondo quanto appreso dall'*Adnkronos* l'innescò non sarebbe arrivato da una molotov ma da liquido infiammabile che qualcuno ha cosperso sul portone prima di appiccare le fiamme e fuggire. Non ci sono testimoni, ma sono al vaglio dei poliziotti del commissariato di Canosa e della Questura di Bat, sul posto insieme ai vigili del fuoco, i filmati delle telecamere di videosorveglianza. Non ci sono stati feriti. La Procura di Trani ha aperto un'inchiesta. Unanime la solidarietà arrivata dal mondo politico all'esponente del partito di **Giorgia Meloni**.

GIOIA TAURO, A SPORGERE LA DENUNCIA È STATA LA STESSA VITTIMA

Foto intime della ex sui social: 28enne denunciato

GIOIA TAURO. Divulgava sui social video e foto intime dell'ex compagna. Questa l'accusa a carico di un 28enne a cui è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. L'attività d'indagine trae origine dalla denuncia sporta dalla giovane donna che ha riferito alla Polizia di essere stata vittima di revenge porn. La donna, attualmente separata, ha raccontato ai poliziotti del Commissariato di Gioia Tauro di aver avuto una relazione turbolenta con un uomo che, avendo assunto nei suoi confronti degli atteggiamenti violenti e posto in essere maltrattamenti, era stato sottoposto dapprima alla misura del divieto di avvicinamento con applicazione del bracciale elettronico, poi alla misura cautelare degli arresti domiciliari fino alla detenzione in carcere.

CITTÀ DEL VATICANO, DAL PONTEFICE ARRIVA UN NUOVO APPELLO

Papa Francesco: «Investire di più nelle cure palliative»

CITTÀ DEL VATICANO. Investire di più nelle cure palliative, le persone ammalate vanno assistite fino alla fine anche se non c'è possibilità di guarigione. Il Papa torna a lanciare un nuovo appello sui temi legati al fine vita ricevendo in Udienza una Delegazione di Rappresentanti Eletti dello Stato francese. «Spero - osserva - che, anche con il vostro contributo, il dibattito sulla questione essenziale della fine della vita possa essere condotto nella verità. Si tratta di accompagnare la vita al suo termine naturale attraverso uno sviluppo più ampio delle cure palliative. Come sapete, le persone alla fine della vita hanno bisogno di essere sostenute da assistenti che siano fedeli alla loro vocazione, che è quella di fornire assistenza e sollievo pur non potendo sempre guarire».

L'agenda del Natale
Mercatini, tombolate
e fuoco di Santa Lucia:
ecco gli appuntamenti



Lella Preziosi

Benevento ha acceso le luci sulla nona edizione di «InCanto di Natale». Ieri sera una grande atmosfera ha avvolto il centro storico del capoluogo. In piazza Santa Sofia è stato illuminato l'imponente albero e tutte le altre decorazioni lungo il corso. In piazza Torre, invece, la casa di Santa Claus ha accolto bambini e adulti con i tradizionali mercatini, il gospel e i presepi. Il Comune di Benevento e la Fondazione Città Spettacolo hanno creato con il direttore artistico Renato Giordano un cartellone di eventi che durerà fino alla fine delle feste. È proprio dal capoluogo parte la scia luminosa delle tante iniziative che arricchiranno le settimane del Natale. Da ieri, infatti, anche l'incantevole borgo di Sant'Agata de' Goti si è trasformato in un vero e proprio villaggio natalizio, con luci scintillanti che illuminano i vicoli e con le casette in legno che accolgono i visitatori. Fino al 22 dicembre, ogni venerdì, sabato e domenica il centro antico sarà avvolto dall'atmosfera fiabesca dei mercatini, dove si potranno trovare regali unici, decorazioni e sarà possibile anche assaporare le tipiche pietanze della terra sannita. Intanto, anche il Comune di San Martino Sannita si appresta a vivere un intenso programma di eventi con la terza edizione di «Natale Insieme», organizzato dalle associazioni del territorio. L'8 e il 13 dicembre alle 19 si terranno le tradizionali benedizioni del «Fuoco dell'Inmacolata» e del «Fuoco di Santa Lucia», nella frazione di San Giacomo. Il 16 invece alle 18, la sala polifunzionale, che ospiterà tutti gli eventi, vedrà il concerto natalizio dell'Orchestra «Giancarlo Siani»; il 27 alle 17 si terrà la «Tombolata solidale» e il 29, alla stessa ora, la rappresentazione del Presepe vivente, mentre il 30 l'oratorio ospiterà una Cinoproiezione. Il programma si concluderà il 5 gennaio con «Aspettando la Befana». Il Natale si accende di musica e magia anche a Campolattaro, il 6 dicembre con i mercatini, per un pomeriggio tra note musicali, sorprese e divertimento. Inoltre, la manifestazione andrà in diretta dalle 17.30 alle 19.30 su crazyradioweb.it. La festa continuerà il 7 e 8 dicembre con l'orchestra dei Babbì Natale, le degustazioni a base di cinghiale, le visite guidate all'Oasi Wwf e all'Orto botanico del Sannio, le mongolfiere in volo, tra concerti e brindisi. A San Nazzaro, invece, tutto è pronto per imparare l'arte delle orecchiette, vanto del patrimonio culinario italiano. Il 7 dicembre alle 10, per inaugurare la stagione delle tavole imbandite, presso la casa parrocchiale Giovanni Paolo II, sarà possibile partecipare al laboratorio «Incevatà & mangiatà» con la successiva degustazione a pranzo. Sempre di buona cucina si parlerà a Luzzano in occasione dei mercatini di Natale. Oggi alle 11.30, in cucina con Luca Pappalardo e il suo libro «Il cuciniere curioso», oltre 100 golose ricette per ritrovare il gusto italiano di mettersi a tavola. L'evento vede la partecipazione dell'autore che darà vita a una dimostrazione di arte culinaria. Lo show cooking consentirà di poter rubare qualche segreto allo chef che interagirà con la cuoca Gabriella Iodice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La promozione Sannio da gustare Vigorito: «Terra dai sapori unici»

► Il presidente di Confindustria in visita allo stand espositivo
elogia lo spirito di squadra delle imprese locali del food



Giuseppe Di Martino

Il cibo sannita merita di essere valorizzato molto di più, «per questo motivo vi invito a venire nel Sannio e acquistate i prodotti sanniti e vedrete che state re meglio». Il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, ieri mattina ha chiuso con questo invito ai presenti l'esposizione del marchio «Sannio da gustare», organizzata per tutto il mese di novembre presso lo spazio Conad del centro commerciale «Buonvento». Per Vigorito, il successo del brand collettivo targato Confindustria, risiede nella collaborazione delle imprese made in Sannio aderenti al progetto, che credono nelle potenzialità dell'iniziativa, i cui risultati lasciano intravedere prospettive future di successo grazie anche ad altri progetti già in cantiere. «Quando sono stato eletto presidente di Confindustria - racconta Oreste Vigorito - questa iniziativa era già stata avviata, e ho subito compreso la sua importanza. Come sempre, quando si lavora in gruppo, è fondamentale condividere una visione comune e convergere verso obiettivi chiari. Oggi siamo particolarmente soddisfatti, non solo perché le persone riconoscono il valore di ciò che stiamo facendo, ma anche perché un'associazione come Confindustria, composta da individui che, in teoria, sarebbero concorrenti, ha dimostrato una straordinaria capacità di fare

squadra. Questo spirito di collaborazione riflette il messaggio che ho trasmesso fin dai primi giorni del mio mandato, accolto con entusiasmo dai vicepresidenti e dall'intero staff». Un'occasione, dunque, per presentare nell'ultimo mese i prodotti locali agli oltre 13mila clienti a settimana presenti presso l'ipermercato. L'iniziativa ha visto la predisposizione di un'area dedicata all'interno della quale oltre alla vendita sono state organizzate degustazioni tematiche settimanali: dai vini alle carni, passando per i salumi e i formaggi di altissima qualità, fino al tradizionale torrone beneventano. «La vera sfida è far conoscere e apprezzare i prodotti sanniti al di fuori del nostro territorio, portandoli in contesti dove possano trovare un riscontro ancora maggiore - prosegue il presidente Vigorito - Tuttavia, è innegabile che il Sannio rappresenti un luogo unico, un'area dove la qualità della vita è superiore sotto molti aspetti, tanto che spesso è difficile pensare di allontanarsi da qui. Il Sannio non è solo sinonimo di pro-

dotti agricoli eccellenti, ma anche di una popolazione autentica, abitudini sane e una cultura radicata. Il capoluogo stesso si è trasformato in un centro culturale di spicco, raro da trovare altrove. Per questo - conclude Vigorito - sono convinto che la gastronomia sannita meriti una valorizzazione molto più incisiva rispetto a quella attuale. Il mio invito è chiaro: venite a scoprire il Sannio o scegliete i suoi prodotti. Vi garantisco che apprezzerete questa esperienza e, soprattutto, ne beneficerete sotto ogni punto di vista». Otto le aziende aderenti al progetto per un paniere composta da 44 prodotti di eccellenza con materie prime di provenienza sannita (marchio Gold), oppure italiane (marchio Standard) per un marchio collettivo registrato in 27 Paesi dell'Unione europea.

«Siamo particolarmente soddisfatti dell'attenzione e della risposta dei clienti rispetto ai prodotti a marchio - ha spiegato Giuseppe Mauro, vicepresidente di Confindustria Benevento e coordinatore del progetto - Abbiamo riscontrato un interesse sempre crescente sulla valorizzazione della filiera locale e sulla tracciabilità dei prodotti realizzati tutti nel Sannio con materie prime locali. Sono molte le aziende potenzialmente fruitrici del marchio intenzionate ad aderire allo stesso e siamo convinti che il progetto possa tramutarsi in una vera leva di promozione territoriale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento
Notte del liceo classico
il ricordo del Livatino
tra memorie e attività

Ricordando la decima edizione della «Notte nazionale del liceo classico». Un'iniziativa che ha fatto tappa anche al «Rosario Livatino» di San Marco dei Cavoti, tra rappresentazioni, letture animate, performance e altre singolari attività, andata in scena in contemporanea con circa cento licei classici di tutto il Paese, nel solco della «mobilitazione» voluta dal comitato nazionale diretto dal professore Rocco Schembra. Si tratta di una manifestazione che mira, in generale, a presentare i percorsi formativi ideati e realizzati nell'ambito del percorso di studi del liceo classico a famiglie, istituzioni, giovani, in particolare a quanti si accingono a scegliere il percorso di studi post-scuola media. Il «Livatino» conta, attualmente, 85 allievi e nonostante si tratti di un istituto dell'entroterra sannita, conferma dunque la sua voglia di apertura alle realtà e alle iniziative che varcano i confini provinciali. Come l'ultima iniziativa, dedicata principalmente all'orientamento, al quale il liceo classico sammarchese ha aderito per rilanciare l'importanza di scegliere un percorso di studi classici ai ragazzi che saranno chiamati a decidere quale scuola frequentare l'anno prossimo. Nel mirino del «Livatino» anche progetti Erasmus, in attesa di ospitare a giorni alcuni ragazzi provenienti dalla Spagna, con accoglienza in famiglia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

**Calcio a 5 «misto»
in campo il messaggio
contro la violenza**

Antonio Martone

Inedita iniziativa a livello nazionale quella promossa in città contro la violenza sulle donne: un torneo di calcio a 5 con squadre formate da uomini e donne per dimostrare simbolicamente come il rispetto reciproco sia alla base di ogni relazione affettiva. Le fasi degli incontri si sono alternate con riflessioni e interventi dei partecipanti che hanno posto l'accento sullo scottante problema. L'evento è stato un successo. «L'obiettivo - dice Innocenzo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macchiarolo responsabile del Work Center che ha organizzato la manifestazione - era quello di fare qualcosa di diverso. Ma soprattutto abbiamo cercato di iniziare una campagna di sensibilizzazione e promuovere la cultura del rispetto. Da registrare la massiccia ed entusiastica partecipazione di tanti giovani e non di entrambi i sessi». In campo clienti e collaboratori del sodalizio. Hanno dato il loro contributo anche gli amministratori di Golden Pharma, Safety21 e la Md. È stato distribuito materiale informativo per sensibilizzare il pubblico sull'importanza di prevenire e combattere ogni forma di violenza di genere. Hanno assistito alle gare anche il vicesindaco Francesco De Piero e i consiglieri Albino Greco e Antonio Picariello.

Cinema

Benevento

Galvelli Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
Oceania 2	Sala 1	16.00-18.00	€ 8,50
The Strangers - Cap. 1 VM 14	Sala 1	20.30-22.30	€ 8,50
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 2	18.30-22.00	€ 8,50
Wicked	Sala 2	18.30	€ 8,50
Il gladiatore 2	Sala 3	21.30	€ 8,50
Oceania 2	Sala 3	19.30	€ 8,50
Una terapia di gruppo	Sala 3	16.00-17.45	€ 8,50
Napoli New York	Sala 4	16.00-21.30	€ 8,50
Wicked	Sala 4	18.30	€ 8,50
Il corpo	Sala 5	17.00-19.30	€ 8,50
Una terapia di gruppo	Sala 5	22.00	€ 8,50
Hey Joe	Sala 6	16.00-21.00	€ 8,50
Napoli New York	Sala 6	18.30	€ 8,50

Modernissimo

Via Garibaldi, 38 - 0824/976106			
Il ragazzo dai pantaloni rosa		17.00	€ 8,50
Napoli New York		18.00-21.00	€ 8,50

Torre Village Multiplex

Contrada Torre Palazzo - 0824/876586			
Oceania 2	Sala 1	17.00	€ 8,50
Il gladiatore 2	Sala 1	18.50-21.30	€ 8,50
Il corpo	Sala 2	17.30	€ 8,50
Oceania 2	Sala 2	18.30-21.30	€ 8,50
Oceania 2	Sala 3	18.15-20.30	€ 8,50
Il gladiatore 2	Sala 3	22.30	€ 8,50
Napoli New York	Sala 4	17.00-19.15-21.30	€ 8,50
Sala riservata	Sala 5		€ 8,50
Il robot selvaggio	Sala 6	17.00	€ 8,50
Hey Joe	Sala 6	18.50	€ 8,50
The Strangers - Cap. 1 VM 14	Sala 6	21.00-22.45	€ 8,50
Giurato numero 2	Sala 7	17.00	€ 8,50
Wicked	Sala 7	18.00-21.40	€ 8,50
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 8	18.30-20.40	€ 8,50
Il corpo	Sala 8	22.40	€ 8,50
Una terapia di gruppo	Sala 9	17.00	€ 8,50
Freud - L'ultima analisi	Sala 9	18.00	€ 8,50
Wicked v.o.	Sala 9	21.00	€ 8,50



Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119			
Napoli New York	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 5,50-6,50
Una terapia di gruppo	Sala 2	17.00-19.00-21.00	€ 5,50-6,50
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 3	18.00	€ 5,50-6,50
Wicked	Sala 3	18.00-21.00	€ 5,50-6,50
Il gladiatore 2	Sala 4	18.00-20.30	€ 5,50-6,50
Modi - Tre giorni sulle ali della follia	Sala 4	16.00	€ 5,50-6,50

Nuovo Multisala

Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495			
Oceania 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 5,50-6,50
Napoli New York	Sala 2	17.00-19.15-21.30	€ 5,50-6,50
Una terapia di gruppo	Sala 3	20.00-22.00	€ 5,50-6,50
Wicked	Sala 3	19.25	€ 5,50-6,50

Multiplex

Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
Oceania 2	Sala 1	17.00-22.00	€ 7,00
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 1	19.25	€ 7,00
Il gladiatore 2	Sala 2	18.15-21.30	€ 7,00

Sala 3			
Wicked	Sala 3	17.45-21.15	€ 7,00
Il corpo	Sala 4	17.10	€ 7,00
The Strangers - Cap. 1 VM 14	Sala 4	19.45-22.00	€ 7,00
Freud - L'ultima analisi	Sala 5	17.00-18.30	€ 7,00
Giurato numero 2	Sala 5	22.00	€ 7,00
Modi - Tre giorni sulle ali della follia	Sala 6	17.10	€ 7,00
Una terapia di gruppo	Sala 6	19.40	€ 7,00
Un Rosso	Sala 6	22.00	€ 7,00
Napoli New York	Sala 7	16.30-19.10-21.50	€ 7,00
Hey Joe	Sala 8	17.00-22.00	€ 7,00
Oceania 2	Sala 8	18.40	€ 7,00
Oceania 2	Sala 9	18.15-20.45	€ 7,00

Mirabella Eclano			
Carmen Cityplex Mirabella			
Via Variante 73 - 0825/447367			
Oceania 2	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
The Strangers - Cap. 1 VM 14	Sala 2	17.30-21.30	€ 7,00
Il ragazzo dai pantaloni rosa	Sala 2	19.15	€ 7,00
Wicked	Sala 3	18.00	€ 7,00
Il gladiatore 2	Sala 3	21.00	€ 7,00
Una terapia di gruppo	Sala 4	17.00	€ 7,00
Napoli New York	Sala 5	18.30-20.45	€ 7,00
Freud - L'ultima analisi	Sala 6	18.30	€ 7,00
Wicked	Sala 6	20.30	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Lo scontro istituzionale

(C) Ced Digital e Servizi | 1733127565 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Cultura, stop fondi l'ira di Mastella: «Pronti al ricorso»

►Il sindaco: «Penalizzazione inaccettabile, scriverò una lettera al ministro Giuli»

►Nelle programmazione triennale del Mic sparite le chiese di Benevento



LO SCENARIO

Paolo Bocchino

«Penalizzazione inaccettabile e irragionevole. Se permangono, pronti anche a intraprendere la via legale». Clemente Mastella prende posizione con immediatezza contro la beffa dei fondi scomparsi. Alcune tra le più importanti chiese della città, a partire dalla Basilica della Madonna delle Grazie, sono misteriosamente sparite dalla nuova programmazione triennale del ministero della Cultura.

Lo stesso dicastero che invece, nello scorso marzo, aveva inserito gli stessi beni tra gli interventi assegnatari di cospicui finanziamenti per un valore complessivo di 2 milioni, destinati al restauro e alla messa in sicurezza dei siti usurati dal tempo.

LA RISPOSTA

Tempi di reazione rapidissimi per il primo cittadino che è intervenuto con decisione in merito alla notizia pubblicata ieri dal Mattino: «Inoltrerò una lettera di protesta formale al ministro della Cultura Alessandro Giuli», dichiara Mastella - per l'estromissione di tutti gli edifici di culto cittadini dai finanziamenti concessi con il decreto di adozione del Programma lavori 2025-2027. È una decisione che non condivido e che ritengo una lesione all'incessante attività di valorizzazione dei beni storici di Benevento, cui il governo

stavolta viene irragionevolmente meno. Precedentemente, con l'ex ministro Sanguiliano, tre splendide chiese sannite erano destinate di risorse: la Basilica della Madonna delle Grazie, la chiesa di San Domenico e quella del Carmine (o Sant'Anna, ndr). Ora risultano tutte off-side». E il vertice dell'amministrazione comunale non sembra intenzionato a limitarsi alla lamentazione: «È una penalizzazione che non possiamo accettare. Questi edifici di culto compongono un mosaico di fede, storia e bellezza che il ministero della Cultura ha il dovere

istituzionale e ineludibile di valorizzare. Se dovesse permanere tale penalizzante criterio di riparto, annuncio sin da ora, essendo alcuni edifici di culto di proprietà comunale, che valuteremo la strada legale per fare valere le nostre ragioni».

LA VERIFICA

Parole che non rappresentano un mero sfogo estemporaneo dettato dalla delusione. L'amministrazione comunale ha già avviato una verifica legale sulla questione, al fine di accertare la praticabilità di una impugnazione del decreto 14 novembre

2024 del ministro Alessandro Giuli di adozione del Programma triennale lavori pubblici, che ha di fatto cancellato con un tratto di penna il decreto 95 firmato il 7 marzo scorso dal predecessore Gennaro Sanguiliano che approvava la programmazione triennale 2024-2026.

IL TESTO

Provvedimento nel quale, come si ricorderà, figuravano svariati interventi da seguire a Benevento e nel Sannio. Su tutti, i lavori di restauro e ristrutturazione della Basilica della Madonna

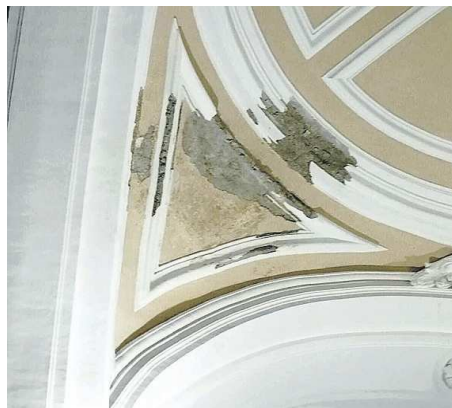
delle Grazie, luogo per eccellenza della fede dei sanniti, assegnataria di 1.076.000 euro, dei quali 760mila euro a valere sull'anno 2025. In elenco anche i 480mila euro (280mila euro nel 2025) attribuiti dal dicastero per il restauro della chiesa duecentesca di San Domenico in piazza Guerrazzi, e i 320mila euro (200mila nel 2025) per la chiesa del Carmine (detta di Sant'Anna) su Corso Garibaldi. E ancora, i 106mila euro (50mila nel 2025) indicati per il restauro degli affreschi millenari della cripta ipogea di piazza Sabaiani. Tutti «desaparecidos»

nel recente provvedimento di Giuli.

CAPITALE DEL LIBRO

Vicenda che, peraltro, giunge a poche ore da un altro «garbo» riservato dalla nuova gestione ministeriale al Comune, ovvero la estromissione di Benevento, città del Premio Strega, dalle 6 finaliste candidate a Capitale italiana del libro. «È l'ennesimo fallimento di Mastella nel campo culturale - commenta il segretario provinciale della Lega Luigi Bocchino - È la riprova di quanto sosteniamo da tempo: da 8 anni la città, anche nel campo della cultura, naviga a vista. Mastella ha poche idee ma confuse in proposito: la superficialità e l'approssimazione con cui vengono affrontate queste sfide rischiano di segnare per sempre, viste le continue sconfitte, il destino di Benevento. D'altro canto, quando Mastella immagina di fare un brand dell'attuale "Città spettacolo" oramai divenuta "ammescata francese" di concerti ed eventi di second'ordine, i risultati sono questi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOCCHINO (LEGA):
«L'ESCLUSIONE
DA CAPITALE DEL LIBRO
ENNESIMO FALLIMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE
DELL'EX MINISTRO»

Effetto mercatini nel Sannio arriva la carica dei 1500

IL TURISMO

Turismo, la carica dei 1500. L'effetto mercatini colpisce ancora. Anche ieri Benevento è stata presa d'assalto dai viaggiatori di diverse regioni italiane, perlopiù del meridione, che hanno scelto di fare tappa in città prima di recarsi in visita alle esposizioni natalizie allestite nei castelli di Apice e Limatola. Scelta dettata da una precisa strategia messa in campo dall'amministrazione comunale in tandem con il braccio operativo della Pro Loco Sannium, che ha stretto accordi con gli organizzatori delle kermesse provinciali finalizzati a intercettare gli ingenti flussi di visitatori attratti dalle produzioni natalizie.

IL TREND

Fenomeno che ieri ha toccato il suo massimo dall'apertura della stagione. All'infopoint comunale di piazza Cardinal Pacca, i volontari della Pro loco guidata da Pino Petito hanno accolto ben 25

autobus granturismo, per un totale di 1.250 passeggeri. Ai quali va aggiunto qualche torpedone che ha fatto scalo in altri punti della città, le carovane che si sono mosse autonomamente, le famiglie, per un totale stimabile in 1.500 presenze. Costretti agli straordinari anche le guide turistiche e gli accompagnatori della Pro loco. Comitive giunte in prevalenza dalla Puglia (Bari, Taranto, Putignano, Bitonto), e dalla Campania (Sorrento, Salerno, Napoli) ma in questo week end anche dalla Calabria (Cosenza, Castrovillari), dalla Basilicata (Potenza) e dal Lazio (Cassino). Si sono mosse dalla parte bassa della città per ammirare le bellezze cittadine nel tradizionale percorso: area archeologica dell'Arco del Sacramento (dall'esterno), Duomo, corso Garibaldi, Arco di Traiano, sosta con degustazione alla rivendita di prodotti tipici di piazza Roma, e via poi per l'ultimo miglio con Santa Sofia, Hortus Conclusus, Museo del Sannio, Arcos, Rocca dei Rettori. Finanche troppe le meraviglie

da visitare in poche ore, come hanno rilevato numerosi visitatori. Ma del resto, l'attuale formula imperniata sull'aggancio temporaneo di persone in viaggio verso altre destinazioni, non può che determinare questo tipo di approccio. Per il futuro occorrerà lavorare alla creazione di iniziative che mettano al centro dell'offerta turistica il ricchissimo patrimonio culturale cittadino, facendo leva su eventi di richiamo come i mercatini che potrebbero trovare una cornice più che adeguata in scenari come la Rocca dei Rettori o la Villa comunale.

LE VOCI

Soddisfazione comprensibile nelle parole dell'assessore al Turismo Attilio Cappa: «Non soltanto l'amministrazione comunale ma la città tutta, e in particolare gli operatori commerciali, vedono ripagati gli sforzi che stiamo mettendo in campo per far crescere Benevento nei circuiti turistici interregionali e nazionali. Aver attratto così ingenti



flussi di visitatori non è affatto una circostanza scontata, dal momento che oggi l'offerta è amplissima e qualificata. La nostra città non ha nulla da invidiare per la propria storia bimillennaria, ma anche sul piano della organizzazione e della promozione stiamo compiendo passi importanti. Ho personalmente raccolto testimonianze in tal senso da visitatori che mi hanno tutti espresso compiacimento per la bellezza, la pulizia, il decoro della città. Non intendo dire che vada tutto bene, e stiamo già lavorando per elevare ulteriormente la nostra offerta. Ma non credo sia neanche utile alimentare una

narrativa autolesionista, ancora molto persistente, che continua a tratteggiare Benevento come una città piena di difetti. Non lo è, e ce lo dice chi la guarda con occhi scevri di pregiudizi». Riscontri ottimi per le attività commerciali. «Abbiamo lavorato senz'altro molto di più della media stagionale - riferisce Michele Esposito del centralissimo ristorante Roseto all'Arco - L'area davanti l'Arco di Traiano era piena di turisti per tutta la mattinata. E' chiaramente l'effetto del flusso indotto dai mercatini natalizi di altre località che siamo riusciti ad attrarre». Plauso ma anche un invito a correggere alcuni di-

fetti nelle parole di Fortuna Raffio, titolare della rivendita di prodotti tipici Dolei e capricci di piazza Roma: «Ben vengano giornate così, è evidente, ma non possiamo illuderci che Benevento sia diventata improvvisamente una città turistica. Basti vedere gli incassi delle altre giornate della settimana. Le istituzioni puntano a migliorare l'offerta anche in termini di servizi, mentre noi operatori dobbiamo provare ad elevare ulteriormente la nostra disponibilità all'accoglienza. Ma garantisco che, visti i costi operativi, non è affatto semplice».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVELLINO Conferenza stampa con accuse gravissime nei confronti della sindaca: il Comune è allo sbando

Savio: «Farò causa alla Nargi»

L'assessore cacciato dalla giunta: «Non so perché. Macchina comunale ferma, fondi a rischio, dipendenti terrorizzati»

BENEVENTO

I dispersi sotto le macerie e i cani eroi

BENEVENTO. Il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università Federico II di Napoli con il Dipartimento di Anatomia, Patologia delle Cellule Biologiche della Columbia University di New York – USA ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento, patrocinati dal Comune di Apice hanno organizzato un Workshop “Canì eroi – Il recupero di dispersi sotto le macerie”.

L'incontro tenuto presso l'auditorium comunale di Apice ha visto la partecipazione di 50 studenti di medicina veterinaria che dopo i saluti da parte del sindaco Angelo Pepe e del comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Mario Bellizzi e dopo la presentazione di diversi Docenti Universitari e del Funzionario dei vigili del fuoco di Benevento DCS Giuseppe Bove, sul “Fiuto ed Emozioni: Il mondo dei cani attraverso l'Etologia”; “Cosa motiva il cane? Meccanismi e scelte comportamentali” e “Addestrare l'olfatto e le modalità per trovare le persone sotto le macerie”, sono state illustrate praticamente le attività motivazione, obbedienza e ricerca persone rimaste sepolte sotto le macerie presso il “Paese Fantasma” di Apice vecchia.

BENEVENTO

Carabinieri in campo contro le truffe

BENEVENTO. Carabinieri di Benevento in campo contro le truffe: incontro presso l'associazione nazionale carabinieri di San Giorgio del Sannio per sensibilizzare la popolazione sulle truffe. Difendere le persone vulnerabili dalle truffe: un impegno costante dell'Arma dei Carabinieri, presso la nuova sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri di San Giorgio del Sannio, alla presenza del presidente Angelo Marino, del primo cittadino di San Giorgio del Sannio Giuseppe Ricci, del Vice Sindaco Giovanna Annese e dell'Assessore Giacomo Zampetti, il Comandante della Compagnia di Benevento, Maggiore Emanuele Grio, ha incontrato la cittadinanza per un confronto sulle truffe, con particolare attenzione a quelle che colpiscono gli anziani e alle cd. Cyber truffe. L'Ufficiale dell'Arma ha spiegato il fenomeno delinquenziale legato alle truffe, sempre insidioso. Gli anziani, spesso soli e vulnerabili, sono bersagli privilegiati dei truffatori che sfruttano emozioni profonde, come l'amore per i figli o la loro fragilità fisica per raggirarli. Durante l'incontro, sono state illustrate le tecniche e le strategie utilizzate dai malintenzionati, fornendo consigli pratici per riconoscere e prevenire i raggiri più comuni. Dai falsi incidenti con richieste di denaro e/o gioielli a nome di parenti, ai finti corrieri che consegnano pacchi mai ordinati, fino alle cybertruffe via e-mail o SMS, utilizzando l'intelligenza artificiale e alle cosiddette “truffe romantiche”: sono tante le modalità con cui i truffatori agiscono. Gli esempi concreti illustrati durante l'incontro hanno catturato l'attenzione dei presenti, che hanno mostrato grande interesse e partecipazione. Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Benevento ha comunicato che questa iniziativa proseguirà con numerosi incontri su tutto il territorio anche il prossimo anno, con l'obiettivo di sensibilizzare e informare il maggior numero possibile di cittadini. In caso di dubbi o necessità, il consiglio dell'Arma è di contattare immediatamente il numero di emergenza 112.

AVELLINO. Non ci sta l'ex assessore Leandro Vittorio Savio. Il suo incarico ai fondi europei al comune di Avellino è terminato dopo neanche 6 mesi. «Cacciato dalla Nargi e non so neanche il perché. - ha spiegato in conferenza stampa al Circolo della Stampa - La mia non è stata una nomina politica non vivo di questo. Non capisco perché sono stato chiamato. Se vengo qui ad Avellino e nel mio curriculum, che viene sbandierato in consiglio comunale, vengo presentato come esperto di Pnrr, credo che il pnrr dovrei farlo io. Mi è stato detto che andavo troppo veloce ed ero troppo tecnico». «Ho provato a fare del mio meglio, ma ho trovato un clima difficile. Mi sono trovato una macchina burocratica ferma e bloccata con l'assenza di due dirigenti, di un segretario generale, di un capo gabinetto. Una figura come questa è necessaria. Insomma, mancavano tante figure utili per ot-



tenere dei buoni risultati». E poi aggiunge: «Io ho conosciuto molto da vicino la realtà di Reggio Calabria, comune sciolto per mafia, molto più particolare di Avellino, eppure qui ho trovato dipendenti spaventatissimi». E poi una promessa per dare almeno un senso a questi mesi completamente persi: «Impugneremo la revoca e se dovessi spuntarla i soldi del risarcimento saranno destinati alla

costruzione di un palazzetto per la Città di Avellino». La sindaca Nargi, dopo soli 4 mesi dal varo in pompa magna, praticamente sta demolendo la giunta tecnica, la stessa che aveva annunciato con il “peso” di curriculum di tutto rispetto, unici in Campania. La linea è minimizzare e passare oltre. Ovvero all'azzeramento e al varo dell'esecutivo due, quello politico con Gianluca Festa.

BENEVENTO In aula anche il prefetto Morcone, assessore regionale alla Sicurezza

Migranti, sentito prefetto Galeone

BENEVENTO. «Certo che sapevo l'attività che svolgeva Di Donato, lo vedevo in Prefettura mentre interloquiva con i funzionari, ma non l'ho mai chiamato di notte per chiedergli di risolvere un problema. Quando l'ho contattato, l'ho fatto sempre attraverso il mio capo di gabinetto De Feo». Parola di Paola Galeone, prefetto di Benevento dal 2014 al 2018, ascoltata questa mattina nel processo nato dall'inchiesta della Digos sulla gestione di alcuni centri migranti nel Sannio. Quattordici gli imputati – un quindicesimo è deceduto, per altri ventidue è scattata la prescrizione-, tra loro Paolo Di Donato, 54 anni, di Sant'Agata dei Goti, creatore ed il gestore di Maleventum, il Consorzio costituito da più cooperative, ognuna delle quali ge-

stiva una struttura di accoglienza. Galeone, che ha deposto come testimone indicato dai suoi difensori, gli avvocati Pietro Farina e Vittorio Fucci, ha sottolineato che ad occuparsi dei centri era il vice-prefetto vicario Canale che si avvaleva di alcuni funzionari. Stabiliva controlli ed ispezioni, con risultati riportati in verbali che restavano a lui», ha replicato al pm Rosa, aggiungendo che, se si verificavano casi di sovraffollamento, «non erano a discapito della legalità, degli ospiti e della situazione sanitaria». Affermazioni alle quali sono seguite le dichiarazioni spontanee dello stesso Di Donato, che ha ribadito l'esistenza di contatti diretti, riservandosi la possibilità di agire nei confronti di Galeone, e di Felice Panzone (avvocato

Alessio Lazazzera), anch'egli a giudizio, rispetto alla presenza del prefetto, che l'aveva esclusa, in alcune riunioni. Più breve l'escussione del prefetto Mario Morcone, attuale assessore regionale alla Sicurezza, che dal 2006 al 2010 e dal 2014 al 2017 è stato capo del Dipartimento per l'immigrazione del ministero dell'Interno. Ha precisato di non avere avuto «percezione diretta di ciò che accadeva nel Sannio», evidenziando che in quegli anni «ad essere sotto stress erano le Prefetture, non Di Donato, un imprenditore che aveva colto l'opportunità del momento». L'udienza è stata occupata anche da altri testimoni, poi il rinvio al 9 gennaio. Fissati anche i successivi appuntamenti: 27 marzo, 8 e 22 maggio.

BENEVENTO IN COLLABORAZIONE CON YOUR EXPORT STUDIO S.R.L. E G.I.EMME S.R.L. PRESSO IL SAN VITTORINO

Export, i Giovani Imprenditori presentano uno studio

BENEVENTO. Mercoledì 4 dicembre, dalle 15,30 alle 19, il Complesso San Vittorino di Benevento ospiterà un importante convegno organizzato da Your Export Studio S.r.l., G.I.EMME S.r.l. e dal Gruppo Giovani di Confindustria Benevento, dedicato alle prospettive di export per le aziende locali e regionali. L'evento si pone l'obiettivo di analizzare le opportunità offerte dal panorama macroeconomico e geopolitico attuale, proponendo strategie di crescita sui mercati internazionali per le imprese del territorio sannita e campano.

Saranno approfonditi strumenti assicurativo-finanziari innovativi e soluzioni di formazione offerti da SACE, nonché le tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale applicata all'export. Il convegno prevede due sessioni principali. Interventi istituzionali e tematici: Saluti iniziali di Marialaura Nazzaro, Amministratore Unico di Your Export Studio e Vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento. Approfondimenti sul Piano Mattei e le opportunità di cooperazione con il conti-

nente africano, a cura di Alesio Zollo, Presidente Gruppo Giovani Imprenditori. Focus sull'internazionalizzazione per le aree interne, con Alberto Di Crosta, Consigliere Piccola Industria Benevento. Presentazione degli strumenti di SACE per il supporto alle PMI con Stefano Meneghel, Regional Manager SACE. Esposizione sul ruolo degli incubatori a cura di Vincenzo Vitale, CEO & Founder Incubatore SEI Ventures. Demo della piattaforma YES CONNECT, presentata da Giacomo Donnarumma. Il panel

sarà moderato dal giornalista Gianrocco Rossetti. Tavola rotonda con aziende ed esperti di export: guidata da Alessio Gambino, Amministratore di IBS Italia e Fondatore di Exportiamo, la discussione vedrà la partecipazione di aziende sannite leader nei loro settori: Cantine Ocone con Giorgio Vergona, Itres Group con Lorenzo Cuozzo, Mangimi Liverini S.p.a. con Filippo Liverini, Cor.Con International S.r.l. con Agostino Bruno, Erbagil S.r.l. con Lucia Guarino, Proa Latam con Antonino di Marco. L'evento è rivolto ad aziende,

consulenti e professionisti interessati ad approfondire le tematiche dell'export e a scoprire strumenti innovativi per competere su scala globale. L'ingresso è gratuito, ma è gradita la registrazione tramite questo link. Per ulteriori informazioni e per iscriversi, visitare il sito ufficiale di Your Export Studio o contattare l'indirizzo email info@yourexporthstudio.com. Per contatti rivolgersi all'Agenzia di comunicazione e Ufficio Stampa: Yolo+ Email: info@yoloplus.it Telefono Yolo+: +39 0824 482067

L'infrastruttura, i nodi Diga di Campolattaro «Ritardi sui lavori? Ad inizio 2025 il via»

(C) Ced Digital e Servizi | 1733134037 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Toscana (commissario straordinario) placa le polemiche:
«Non ci sono blocchi, solo passaggi necessari e obbligati»

LA GRANDE OPERA/1

Marianna D'Alessio

«Non ci sono blocchi, solo passaggi obbligati. Entro i primi mesi del 2025 l'opera entrerà nel vivo». Così Attilio Toscano, professore ordinario di idraulica agraria e commissario straordinario della diga di Campolattaro, nel tentativo di smorzare le polemiche dopo la nota diffusa da imprese e agricoltori, per i quali i «cavilli burocratici» avrebbero paralizzato un'opera da 700 milioni di euro.

«Il progetto c'è, i fondi anche, ma tutto è fermo», hanno denunciato gli agricoltori della valle Telesina, facendo appello al ministro Salvini e al governatore De Luca per sbloccare una situazione che, dicono, li sta esasperando. Toscano, però, smentisce categoricamente l'idea di uno stallo. Il telefono del commissario da venerdì squilla di continuo. A sollecitarlo vari esponenti politici locali, che chiedono chiarimenti. Ma il commissario, a tutti, ribadisce con fermezza: «È un'opera complessa, con un iter articolato e verifiche obbligatorie. Ogni passo è necessario per garantire un progetto ineccepibile».

Al centro delle critiche, come si ricorderà, c'era la verifica del progetto esecutivo, affidata dalla Regione Campania a società esterne come Rti Bureau Veritas Italia Spa e Rina Check srl per i

**I CHIARIMENTI
DEL DOCENTE
DI IDRAULICA AGRARIA
DOPO LE CRITICHE
AVANZATE DAL FRONTE
DEGLI AGRICOLTORI**

lotti 1 e 2, e a Conteco Check srl per il lotto 3. Procedura che, come specificato dal commissario, è in linea con il Codice degli Appalti: «La normativa prevede che sia una società esterna, indipendente e qualificata, a validare il progetto. È un passaggio imprescindibile per assicurare qualità e sicurezza in un'opera di tale portata».

Mentre il progetto esecutivo è ancora in fase di valutazione da parte delle società incaricate, il ministero dell'Ambiente e quello dei Beni culturali stanno verificando che tutte le prescrizioni siano state integrate. Solo successivamente, sarà possibile avviare i lavori. Nel frattempo, proseguono le attività preliminari

come la bonifica degli ordigni bellici, il monitoraggio ambientale e l'immissione in possesso dei terreni. «Per gli espropri, avviati a settembre, molti proprietari hanno chiesto una rimodulazione delle indennità. La Regione sta lavorando alla revisione delle stime», sottolinea Toscano. Nonostante alcuni adempimenti stiano richiedendo più tempo del previsto, il commissario sottolinea l'alto livello di monitoraggio su tutto l'iter: «Stiamo lavorando su più fronti e monitorando costantemente ogni fase». E annuncia: «Una volta completata questa fase di verifiche, presenteremo il progetto ufficialmente ai territori e alla cittadinanza, dimostrando come

questa infrastruttura porterà un cambiamento positivo e duraturo. Non ho dubbi: sarà realizzata». Un lavoro coordinato che vede Toscano affiancato dal sub commissario Gianluca Basile, direttore generale dell'Unisannio, nominato con decreto nel maggio 2022 per supportare le attività legate al progetto. «È un'opera strategica dello Stato e segue protocolli stringenti - chiarisce Toscano - I tempi prolungati rispetto alle previsioni sono inevitabili in interventi così complessi, ma stiamo facendo di tutto per accelerare. Non ci sono blocchi, solo passaggi fondamentali

da completare», aggiunge. Un concetto che ha ribadito anche nei colloqui telefonici con esponenti politici locali. «Ho avuto modo di confrontarmi direttamente con il commissario, il quale mi ha confermato che siamo nella fase di certificazione del progetto esecutivo», riferisce infatti il deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano. «Sono in costante contatto con il sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, che ha la delega sulle grandi opere, inclusa la diga di Campolattaro, per monitorare ogni fase e garantire

il corretto avanzamento». Per il commissario governativo, quindi, si tratta di «un'opera che cambierà profondamente il comprensorio, con benefici duraturi per l'intero Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RUBANO: «RICEVUTE
RASSICURAZIONI
SIAMO NELLA FASE
DI CERTIFICAZIONE
DEL PROGETTO
ESECUTIVO»**

L'invaso, maxi-piano da settecento milioni le sfide energia elettrica e «autonomia»

LA GRANDE OPERA/2

Michele Palmieri

Settecento milioni di euro. A tanto ammontano le risorse per il maxi-progetto riguardante la diga di Campolattaro. Un'opera ritenuta di interesse strategico non solo per la Campania ma per l'intero Mezzogiorno e che mira a garantire l'autonomia idrica della regione. Acqua non solo a scopo potabile ma anche per l'irrigazione dei campi e per produrre energia elettrica.

I primi tre lotti del progetto, per un valore di 500 milioni, sono stati aggiudicati e i lavori partiti, tanto che a gennaio anche Salvini giunse nel Sannio. Il costo complessivo dell'opera, invece, è di 706 milioni di euro. Sempre

per quanto riguarda le risorse, 500 milioni di euro derivano fondi Pnrr, Fondo Sviluppo e Coesione e Fondo opere indifferibili. La restante parte, circa 200 milioni, vede la partecipazione della Regione Campania. L'invaso ottenne il via libera alla costruzione l'11 dicembre 1980, ovvero dopo la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per un costo complessivo in lire di 69.344.000.000. I lavori definitivi sono invece terminati 31 anni fa (nel 1993) e hanno permesso il deposito di circa 100 milioni di metri cubi d'acqua. Oggi i lavori, per lo più, riguarderanno la galleria di derivazione, lunga 7,5 chilometri e che porterà l'acqua (6.500 litri al secondo) dalla diga fino a Ponte, dove sorgerà l'impianto di potabilizzazione, con



potenzialità massima di 30 mila metri cubi al secondo, e l'impianto idroelettrico, che produrrà 4.943 megawattora all'anno per una potenza massima di 6.40 kilowatt. L'acqua potabilizzata verrà poi pompata verso sia i centri dell'alto Sannio che dell'alto Fortore e immessa in uno dei due

nuovi acquedotti, previsti dal piano, destinati all'uso irriguo e potabile. Gli immensi tubi che in questi mesi sono visibili in valle Telesina rappresentano dunque una vera e propria «superstrada dell'acqua», che servirà l'irrigazione dell'intera valle per poi innestarsi nell'acquedotto campano. Insomma, un'opera masto-

donica che sarà di beneficio anche in caso di carenza idrica e dunque di difficoltà, con Benevento e l'intera provincia che avranno una sorta di prelazione per la distribuzione. Non solo, perché la messa a regime dell'invaso sarà una risorsa essenziale anche per mantenere in equilibrio il «bilancio idrico», oggi in affanno a causa dei cambiamenti climatici e «dell'instabilità delle importazioni della sorgente del Bierno». Anche l'ecosistema locale, che ha raggiunto un'importanza fondamentale, sarà completamente tutelato, mantenendo costante il livello d'acqua necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL MIRINO I LAVORI
PER LA GALLERIA
DI DERIVAZIONE
FINO A PONTE
DOVE SORGERANNO
GLI IMPIANTI**

Croce rossa, «Albero della solidarietà» con l'abete donato dall'ente montano

FORTORE

Celestino Agostinelli

In vista delle festività anche quest'anno la Comunità montana del Fortore ha donato un imponente albero di Natale alla Croce rossa italiana, comitato di Benevento, aderendo all'iniziativa «L'albero della solidarietà» finalizzata alla raccolta di doni per i bambini più bisognosi. «Accogliamo sempre con piacere la richiesta del comitato di Benevento della Croce rossa - commenta il presidente dell'ente montano del Fortore Zaccaria Spina - e siamo felici di contribuire, con questo piccolo gesto, alla loro iniziativa in grado di generare grandi sorrisi nei bambini e nelle famiglie che ne beneficeranno. L'interazione e la collaborazione con la Croce rossa da parte del nostro ente è viva e proficua, grazie al



protocollo d'intesa nell'ambito del progetto «Piccola comunità in salute» e in previsione della nuova intesa da istituire all'interno della strategia Snai». Attraverso un piccolo dono molti enti contribuiscono al perseguimento dell'obiettivo teso a garantire un momento di gioia ai bambini che non possono, per motivi economici, avere un giocattolo nuovo. L'albero

di Natale donato dalla Comunità montana con i suoi colori e le sue mille luci, crea di sicuro un forte impatto sulla emotività della gente, e come sostengono i vertici della Croce rossa, si presta a fare da catalizzatore e ad accogliere e moltiplicare i sorrisi dei bambini che grazie ad un giocattolo, riescono a vivere un momento di gioia. «Il nostro piccolo gesto vuole essere un simbolo di condivisione sociale - aggiunge il vice di Spina della Comunità montana, Giuseppe Addabbo - e un giocattolo per un bambino può rappresentare tanto e non solo dal punto di vista consumistico. Un segnale per dire «ci siamo» e per scaldare i cuori di tante famiglie che vivono importanti difficoltà economiche che levano spensieratezza al periodo festivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, tirocini in chiave occupabilità La minoranza: «Poca trasparenza»

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

Duro attacco del gruppo di minoranza «Progetto per San Nicola Manfredi» (formato da Angelo Capobianco, Nico Ciampa e Piero Iuliano) in merito all'avviso pubblico della Regione Campania relativo al «Programma di garanzia occupabilità dei lavoratori», che si inserisce nell'ambito del Pnrr.

Per la minoranza, infatti, «il sindaco Vernillo fa promesse, ma dove sono i fatti? Poca trasparenza, tante illusioni». Sempre riguardo i tirocini, che dovrebbero coinvolgere una trentina di cittadini, i quali hanno anche diritto a un rimborso per effettuati, «Vernillo - evidenziano dall'opposizione - continua a fare promesse ma, nonostante le dichiarazioni en-



ma verrà attuato a livello locale».

Gli esponenti di «Progetto per San Nicola Manfredi» evidenziano, dunque, che «l'avviso pubblico che avrebbe dovuto informare sulle modalità di partecipazione non è mai comparso sul canale ufficiale del Comune, il sito web, o su altre piattaforme comunali. È un grave problema di comunicazione e trasparenza. Come possono i cittadini sapere come accedere se le informazioni sono nascoste o inesistenti?». Infine, l'attacco al primo cittadino: «Continua a lanciarsi in promesse senza fornire risposte concrete. È il momento di chiedere spiegazioni. I cittadini hanno il diritto di essere informati correttamente, di conoscere le modalità di partecipazione e le iniziative reali per il bene della comunità. Si chiedono chiarezza e trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi dell'automotive

Ced Digital e Servizi | 1733127698 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Stellantis, Tavares lascia nuovo Ceo solo nel 2025

►Elkann: subito al lavoro mentre completiamo la ricerca del successore
Il consigliere De Castris: «Sono emerse vedute differenti tra cda e ad»

LA SVOLTA

ROMA Carlos Tavares, il ceo di Stellantis, si è dimesso. Il manager portoghese ha presentato le sue dimissioni al consiglio di amministrazione che ieri pomeriggio si è riunito e le ha accettate. Una svolta non prevista e non facile da gestire in un fase parecchio difficile per il settore dell'auto in piena fase di transizione. Senza dimenticare che il gruppo italo-francese-americano è chiamato a gestire un drastico calo delle vendite e risultati economici improvvisamente in difficoltà. Anche recentemente Tavares aveva dichiarato che sarebbe rimasto fino alla fine del mandato quinquennale, in scadenza all'inizio del 2026. Per il sostituto bisognerà aspettare la primavera del 2025. Tra i nomi in molti scommettono su Luca de Meo, oggi alla guida di Renault e in passato tra i più brillanti Marchionne boys.

Il presidente e rappresentante del principale azionista John Elkann, da parte sua, aveva dichiarato che era stata avviata la ricerca del successore, confermando però la fiducia al manager. Ieri, invece, l'erede dell'Avvocato - a caldo - ha preferito rassicurare i mercati e gli stakeholders. E non soltanto perché il titolo del costruttore, seguendo lo stesso trend del settore - ha perso dall'inizio dell'anno il 40 per cento. «Intendo mettermi subito al lavoro con il nostro nuovo Comitato Esecutivo ad interim, con il supporto di tutti i nostri colleghi di Stellantis, mentre completiamo il processo di nomina del nuovo Ceo». Ufficialmente all'insegna della continuità. «Insieme - ha aggiunto - garantiremo la puntuale attuazione della strategia della società nell'interesse di lungo termine di Stellantis e di tutti i suoi stakeholders». Il tutto senza dimenticare di riconoscere gratitudine «a Carlos per il suo impegno costante in questi anni e per il ruolo che ha svolto nella creazione di Stellantis».

IL FUTURO

In attesa del nuovo ceo, la gestione operativa dell'azienda sarà affidata dal cda a un comitato ristretto guidato dallo stesso presidente. Ma per capire meglio che cosa è successo nell'ultimo periodo tra gli azionisti e il capozienza è utile leggere con molta attenzione le dichiarazioni rilasciate ieri sera da Henri de Castris Senior Independent Director del gruppo: «Il successo di Stellantis sin dalla sua creazione si è basato su un perfetto allineamento tra gli azionisti di riferimento, il consiglio e il ceo. Tuttavia, nelle ultime settimane sono emerse vedute differenti che hanno portato il consiglio e il ceo alla decisione di oggi (ieri, nda)».

Stando ai rumors, la lista delle «differenti vedute» sarebbe corsa. Acuiti dall'approccio di Tavares, da sempre un tipo deciso e molto decisionista e legato a una strategia fatta di tagli dei costi, vincenti prima in Renault-Nissan e poi in PSA. Divisioni si sono registrate sulla

le distanze dagli Elkann su un altro fronte: l'Italia. E su questo versante non c'è soltanto il rapporto molto conflittuale con l'esecutivo italiano, ed in particolare con il ministro dello Sviluppo Economico e del Made in Italy, Adolfo Urso, che sta tentando di rilanciare il settore, e il sindacato. Il manager portoghese che non aveva intenzione di chiudere stabilimenti, sempre fermo nel considerare tutte le occasioni di business indipendentemente dalla bandiera, si sarebbe mostrato poco incline a concedere all'Italia - ma lo stesso ragionamento vale per altri mercati strategici come Francia

e Stati Uniti - condizioni di crescita migliore. Di conseguenza toccherà al suo successore, all'inizio del suo mandato, dare quelle garanzie chieste sul milione di auto da produrre, il mantenimento degli organici o la costruzione della Giga Factory.

L'andamento di Stellantis tutto sommato buono era culminato con conti da record per l'esercizio 2023, mentre il 2024 non era iniziato altrettanto bene con la semestrale ridimensionata e l'ultimo trimestre con un evidente crollo. Il piano Dare Forward 2030 di Stellantis prevede nel nostro paese vetture me-

dio-grandi dai volumi contenuti e prezzi importanti e Tavares ha dato pochi segnali di volerlo cambiare. Situazione ancora più complicata negli Stati Uniti dove il rapporto con il potente sindacato dell'auto Uaw è diventato incandescente lasciando Carlos senza alleati. A questo punto il nuovo timoniere designato dovrà rifare il piano industriale, ma c'è poco tempo perché la transizione incombe e la concorrenza cinese non rimarrà a guardare.

LE REAZIONI

Preoccupazione e gelo nei palazzi della politica italiana. John Elkann si è premurato di avvisare il Capo dello Stato Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni della decisione del manager. Ma dalla politica arrivano reazioni che oscillano tra l'indignazione di un Parlamento che torna a chiedere a gran voce l'audizione del presidente di Stellantis e la preoccupazione malcelata del governo per una scelta che nasconde inevitabilmente delle incognite.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX CEO PSA

Carlos Tavares, 66 anni, portoghese è stato ad di Stellantis da gennaio del 2021

strategia per contrastare il crollo delle vendite sia in Nord America sia in Europa: Tavares è sembrato piuttosto cavalcarlo, convinto che i margini fossero più importanti dei volumi. Parte del problema è dovuto dalla convinzione che il manager abbia sposato senza esitazioni il passaggio all'elettrico seguendo con decisione il calendario voluto dall'Unione Europea, sperando che tutti gli incentivi governativi andassero in quella direzione. In questa direzione non ha contrastato, a differenza dei suoi concorrenti, i paletti Ue sulla produzione per evitare multe. Tavares ha rinnovato la gamma puntando molto sulle nuove motorizzazioni ecologiche che si vendono meno del previsto e creano ritardi nell'arrivo dei modelli perché complessi da sviluppare e da mettere a punto. Così auto dalla produzione elevata sono uscite di produzione senza l'arrivo di un successore penalizzando ulteriormente le vendite: una strategia, che per esempio, ha indebolito il marchio Fiat come dimostra anche il lancio della 600 elettrica che non ha portato i risultati sperati.

Sulla svolta elettrica Tavares è stato forse mal consigliato dalla sua squadra. Ma questa decisione ha finito anche per marcare

TRA I POSSIBILI SOSTITUTI IL MERCATO SCOMMETTE SU LUCA DE MEO OGGI AD DI RENAULT

Lucien Rochat

Collezione **ICONIC**

Collezione **MADAME**

Stile senza tempo.



I conti pubblici

Ced Digital e Servizi | 1733127624 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Ercole Incalza

Pochi quotidiani, tra questi il nostro, hanno riportato una serie di notizie che, a mio avviso, aprono una nuova fase nei rapporti tra organo centrale ed organo locale, tra Stato e Regioni. La prima notizia è sfuggita anche agli schieramenti che oggi caratterizzano la attuale opposizione al Governo, mi riferisco in particolare alle indicazioni, nel Disegno di Legge di Stabilità 2025, di risorse in conto capitale per l'avvio di opere infrastrutturali ed il ricorso ad un articolo, in particolare l'articolo 120, sempre del Disegno di Legge, che riporti di seguito, in cui si precisa: nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo da ripartire a favore delle Amministrazioni centrali dello Stato, per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, con una dotazione complessiva di 24.000 milioni di euro, di cui 3.500 milioni di euro per l'anno 2027, 2.000 milioni di euro per l'anno 2028, 1.000 milioni di euro per l'anno 2029 e 2.500 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2030 al 2036. In questo articolo, ripeto, si assegna una dotazione complessiva di 24.000 milioni di euro, disponibile però a partire dal 2027 di cui 3.500 milioni di euro per l'anno 2027.

IL MEF

Sono proprio questi elementi di fatto, a nostro avviso, ad avere portato il Ministero dell'Economia e delle Finanze a modificare, in modo sostanziale, il rapporto con le singole Regioni, in modo particolare con le Regioni del Mezzogiorno che utilizzano, per una quota dell'80%, le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. Risorse che hanno visto, proprio in queste ultime settimane, la sottoscrizione, tra la Presidente del Consiglio e i Presidenti delle Regioni, degli atti con cui verranno assegnate le relative risorse. L'Accordo siglato con la Campania porta a compimento il percorso di assegnazione delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 pari a 6,5 miliardi di euro, quello con la Puglia porta ad un ammontare di 4,6 miliardi di euro, ecc.

In realtà sono le uniche risorse vere certe che garantiranno trasferimenti da parte dello Stato verso le varie realtà territoriali e questa ormai obbligata presa di coscienza ci porta purtroppo a constatare lo stato di avanzamento della spesa, proprio da parte delle varie Regioni, di tale Fondo.

IL MONITORAGGIO

Ebbene la Ragioneria Generale dello Stato, nel bollettino bimestrale sul monitoraggio delle politiche di coesione, ha comunicato la percentuale di pagamenti sul valore dei programmi precedenti: la percentuale è pari al 2,8% cioè 2,1 miliardi di euro su un totale di 75 miliardi. Ricordo che il Programma è

**EVITARE GLI SPRECHI
E MONITORARE
LA SPESA LE CHIAVI
PER RISPETTARE
EFFICIENZA
E IMPEGNI CON L'UE**

Mezzogiorno, 29 miliardi da spendere in due anni con la riforma della coesione

►Le risorse inserite nella manovra 2025 sono certe grazie alle previsioni contenute nella nuova disciplina del Fsc voluta dal ministro Raffaele Fitto



IL FOCUS
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lo scorso 25 novembre in audizione davanti alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale presieduta da Alberto Bagnai (a destra)

partito nel 2021, cioè quasi quattro anni fa e restano solo tre anni alla fine dell'arco temporale garantito dal Fondo. Cioè non abbiamo per niente letto attentamente la triste esperienza dell'utilizzo dei Fondi di Sviluppo e Coesione del periodo 2014 - 2020. Ancora oggi dopo la scadenza di tale Fondo nel 2022 (il Fondo scadeva nel 2020 ma prevedeva una proroga fino al 2020) siamo riusciti a spendere appena 33 miliardi di euro su 84,4 miliardi di euro. Questo rende evidente l'importanza del lavoro di riforma portato a termine da Fitto.

LE RISORSE

Ebbene, la ormai misurabile carenza di risorse e la contestuale incapacità della spesa da parte delle Regioni ha portato il Ministero dell'Economia e delle Finanze a dare vita ad una sorta di organismo di vigilanza. Fino ad oggi ai vari Presidenti delle Regioni bastava rispettare il pareggio di bilancio, dall'anno prossimo nella gestione della loro spesa dovranno rispondere ad una Commissione nata con un duplice obiettivo;

- Evitare gli sprechi
- Monitorare costantemente le politiche finanziarie delle Regioni per evitare che una loro cattiva gestione, una loro incapacità della spesa incrinino la soglia dell'1,3 % di crescita della spesa primaria, soglia concordata dal Ministro Giorgetti con la Unione Europea ed inserita nel Piano Strutturale di Bilancio.

Concludo precisando che la ormai presa d'atto di una assenza di risorse senza dubbio ha portato il Governo ad invocare una norma che contrasta con provvedimenti già assunti in passato e, al tempo stesso, anche priva di adeguata concretezza, tuttavia questa apprezzabile coscienza ha portato, contestualmente, ad una lettura responsabile delle vere risorse disponibili, cioè quelle del Fondo di Sviluppo e Coesione, e alla esigenza di imporre un codice comportamentale nuovo nei rapporti tra Stato e Regioni legato proprio alla capacità della spesa.

I CONTROLLI

Bisogna dare atto alla Regione Campania ed alla Regione Calabria, già prima delle sottoscrizioni degli accordi tra Stato e Regioni sull'utilizzo di tali fondi, di avere, in modo organico e capillare, attivato le procedure necessarie per consentire un concreto e misurabile utilizzo delle risorse stesse.

Insisto: l'utilizzo delle risorse del PNRR, anche con una possibile proroga, non assicurano una rilevante copertura delle esigenze avanzate dalle Regioni e quindi l'unico vero riferimento finanziario rimane il Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 - 2027, un Fondo che ci dà un respiro finanziario certo nel prossimo biennio di 29,3 miliardi di euro; evitiamo di ripetere la triste esperienza vissuta nell'utilizzo del Fondo 2014 - 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLO LA CAMPANIA
E LA CALABRIA
HANNO ATTIVATO
LA MISURAZIONE
DELL'UTILIZZO
DELLE RISORSE**

CELEBRATE YOUR TIME

MCMLIX
SCAFOGRAF
300

Eberhard & Co. protagonista del tempo con Scafograf 300 MCMLIX, l'orologio celebrativo dell'anno di lancio di una collezione destinata a lasciare il segno.

EBERHARD & CO
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887
LA CHAUX-DE-FONDS
EBERHARD1887.COM

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1733134074 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA RICHIESTA

Antonio Martone

Appello a sindaco e giunta comunale per riaprire provvisoriamente l'ormai ex terminal degli autobus urbani di piazzale Vari. La concessione dovrebbe essere fatta esclusivamente per il mese di dicembre. L'iniziativa è di un folto gruppo di commercianti che operano nel centro storico, nell'area di piazza Risorgimento e piazza Castello. A loro si sono aggiunti anche gli ambulanti che come noto nella nuova sistemazione di via Delcogliano stanno vivendo momenti di grande difficoltà economica.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è di utilizzare quell'ampia area come parcheggio per residenti e visitatori in vista del massiccio afflusso previsto per le manifestazioni natalizie, ma anche per lo shopping. Inoltre, considerando anche l'estensione del terminal potrebbe ospitare il mercoledì e il venerdì anche il mercato rionale degli ambulanti. «La proposta è fattibile sia da un punto di vista logistico - dice Cosimo Tresca, titolare di una vineria in un vicolo del corso - che legale, ed è fondamentale per cercare di dare un impulso alle nostre attività. Come noto da circa un mese, in concomitanza con la chiusura del terminal e di piazza Risorgimento abbiamo avuto una netta flessione degli affari. Chiarisco anche a nome dei colleghi che si tratta di una agevolazione che non comporterebbe alcun problema pure per quanto riguarda i tempi di consegna dei lavori. Prima di lanciare l'idea, infatti, abbiamo fatto una serie di verifiche e valutazioni».

LA SITUAZIONE

I commercianti puntano sul fatto che presso l'ex terminal anche se c'è stata la cantierizzazione con la recinzione di tutta la zona, ancora non sono iniziati i lavori, di conseguenza l'area è pienamente utilizzabile. La ditta D.N. di Cercola che si è aggiudicata l'appalto, infatti, attualmente con mezzi e personale è impegnata ad operare a piazza Risorgimento. Ricordiamo che nello scorso mese di novembre, secondo una stima tracciata dai gestori delle attività food e non c'è stato un calo degli affari rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso aggirantesi intorno al 30%. «Il Comune stavolta ci deve aiutare - dice il titolare di un bar Roberto Musco - per farci sbarcare il lunario in questo mese. All'incasso di dicembre non possiamo rinunciare. Con l'apertura del terminal come parcheggio tutto si riaggiu-

Ex terminal bus, l'appello «Riapra come parcheggio nel periodo di Natale»

► Alcuni negozianti del centro chiedono una misura speciale solo per dicembre

► Giorgione (Fi): «Da un punto di vista legale e tecnico l'operazione è possibile»



sterebbe. Ci siamo informati e seguendo un iter alquanto semplice potremmo risolvere». In fiduciosa attesa anche gli ambulanti come conferma il portavoce Cosimo Sorice: «In questi giorni ci era stato assicurato dagli amministratori di palazzo Mosti che avrebbero valutato eventuali nuove opportunità. Questa del terminal è una pista percorribile e per noi sarebbe l'ideale per lasciare via Delcogliano dove stiamo lavorando quasi nel deserto in quanto è una location poco gradita. Che dire, speriamo di avere dei segnali d'apertura. Del resto stiamo chiedendo questo spazio per il mese di dicembre che comprendendo anche le feste prevede la metà dei giorni lavorativi per la stessa impresa edile».

DAL CONSIGLIO COMUNALE

A supporto della richiesta dei commercianti anche la tesi di Gerardo Giorgione, consigliere comunale di Forza Italia. «Da un punto di vista legale e tecnico è possibile da parte del Comune tornare in possesso provvisorio dell'area del terminale degli autobus extraurbani. Tra l'altro l'iter non è nemmeno complicato. Bisogna chiedere l'autorizzazione all'impresa che ha avuto l'appalto dei lavori di concessione dello spazio. Naturalmente l'operazione comporterebbe uno slittamento della consegna, ma da quanto mi riferiscono finora in quella zona ancora non sono iniziati i lavori. Del resto non sono presenti nemmeno mezzi o attrezzature che richiederebbero problemi per lo spostamento o la custodia. Credo che gli operatori commerciali meritino questo aiuto e lo dico mettendo da parte discorsi politici o di appartenenza». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere comunale ex Azione, Vincenzo Sguera: «Non mi sembra una istanza problematica. C'è bisogno, però della buona volontà di accontentare questi operatori che stanno ricevendo non pochi danni con la chiusura del terminal e di piazza Risorgimento. Riaprendo anche se solo per dicembre quell'area che è un parcheggio capiente e funzionale, si andrebbe ad alleviare anche il problema posti auto che prevedo diventerà drammatico nelle prossime settimane. Inoltre, nel cantiere non si sta lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'investimento sui pannelli solari a rischio

Solitek: «Dateci sei mesi per i lavori». Ancora scontro Fi-Mastella

IL CASO

Anna Liberatore

Con una lettera inviata via posta elettronica al Comune di Benevento la Solitek ha chiesto una proroga di sei mesi per l'avvio dei lavori rispetto al termine stabilito dall'autorizzazione unica rilasciata esattamente un anno fa. L'amministratore delegato dell'azienda lituana, Julius Sakalauskas, nella missiva ne ha spiegato le ragioni. «La società ha fronteggiato la perdurante situazione di difficoltà dovuta ai tempi di approvvigionamento dei materiali ed ai relativi incrementi eccezionali con conseguente ripercussione sulla gestione dei costi ed anche tempi delle lavorazioni. Inoltre, la natura dell'intervento autorizzato va inquadrato come importante



opera con particolari caratteristiche tecnico costruttive e difficoltà esecutive». È la seconda dilazione di tempo che l'azienda lituana, produttrice di pannelli solari, ha avanzato nel giro di pochi giorni. L'altra risale a lunedì scorso quando, sempre a mezzo pec, ha proposto alla società Base House proprietaria del capannone a Ponte Valentino di spostare al 19 dicembre l'atto di acquisto

davanti al notaio. La società è ancora interessata a perfezionare l'investimento e a tenere fede all'accordo stipulato con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, ma al momento non avrebbe disponibilità economica (pur avendo versato sinora circa un milione di euro) e starebbe cercando un socio disposto a infondere liquidità. Per queste ragioni, starebbe chiedendo un differimento rispetto alla tabella di marcia. Ma poiché il progetto è finanziato dal governo con fondi a valere sul Pnrr, deve essere completato perentoriamente entro il 30 giugno del 2026. Un avvio tardivo della produzione potrebbe mandare gambe all'aria l'intervento. Intanto, non si ferma il fuoco incrociato tra Forza Italia ed i mastelliani. Venerdì il deputato Francesco Maria Rubano aveva accusato il sindaco di Benevento di aver speculato

sul caso Solitek «una mancanza di rispetto per i cittadini ed il territorio nel pubblicizzare oltremisura questo investimento». Mastella aveva risposto per le rime: «La Solitek? Rubano non sapeva manco cosa fosse. Non c'era e non ha fatto nulla. Noi abbiamo partecipato ad un'idea del ministro Urso alla presenza dell'ambasciatrice lituana in Italia. I soldi per l'insediamento li ha messi il Pnrr, noi ora stiamo cercando di recuperare una cosa che è abbastanza complicata». «Su Solitek - ribattono dalla segreteria provinciale azzurra - non accettiamo lezioni. Il governo, nel rispetto della legge, lavora seriamente per sostenere investimenti produttivi. L'impegno del deputato Francesco Maria Rubano è stato sempre rigoroso, lontano dalla propaganda elettorale sui 300 posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TITOLARE DI UN BAR «SPERIAMO CHE PALAZZO MOSTI CI DIA UNA MANO IN QUESTO PERIODO DI FESTIVITÀ»

IL MATTINO

GENERAZIONE PIZZA

GIOVANE PIZZAILO DELL'ANNO DE IL MATTINO | SECONDA EDIZIONE 2024

GRAN FINALE LUNEDÌ 2 DICEMBRE

Medeatterranea - Accademia di cucina, Mostra d'Oltremare, Napoli

LA GIURIA

Presidente **LUCIANO PIGNATARO** Giornalista

CHEF LINO SCARALLO Chef di Palazzo Petrucci

SALVATORE GRASSO Presidente Unione Pizzerie Storiche Napoletane "Le Centenarie"

SALVATORE SALVO Pizzeria Fratelli Salvo

ENZO COCCIA La Notizia

ROBERTA ESPOSITO Pizzeria La Contrada

MAIN PARTNER

Premium Partner

Media Partner

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le risorse

(C) Ced Digital e Servizi | 1733133922 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Zes unica, progetti per oltre 2 miliardi: la Campania leader

► I risultati operativi negli undici mesi del 2024: 403 investimenti, un incremento di oltre 7mila unità lavorative e procedure più snelle

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Eccoli i numeri degli investimenti autorizzati nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Da gennaio a novembre 2024 ammontano a ben 403, 300 da agosto, quando alla guida della struttura di missione insediata a Palazzo Chigi è arrivato il nuovo coordinatore, l'avvocato napoletano Giosy Romano. Le 403 autorizzazioni uniche del solo anno in corso corrispondono a 2,3 miliardi di euro di investimenti totali e a un incremento di 7.428 unità lavorative. La Campania è di gran lunga in testa alla classifica per regioni, con ben 222 autorizzazioni uniche pari al 54 per cento del numero complessivo, più staccata la Puglia con 67 (pari al 17%), la Sicilia con 49 (12%), la Calabria con 24, la Sardegna con 20, l'Abruzzo con 11, la Basilicata con 7 e infine il Molise con 3.

IL QUADRO ECONOMICO

È la relazione consegnata l'altro pomeriggio al Consiglio dei mi-

PER IL 2025 NECESSARIO INCREMENTARE L'OPERATIVITÀ DEL MEZZOGIORNO SU AUTOMOTIVE, ICT, AEROSPAZIO ED ENERGIA

nistri da Raffaele Fitto, in contemporanea con le dimissioni da ministro (da domani sarà al lavoro nel nuovo ruolo di vicepresidente esecutivo della Commissione europea) a raccontare il bilancio di questi 11 mesi di Zes unica. Bilancio a dir poco lusinghiero e confortante anche in prospettiva se si considerano i dubbi e le polemiche che hanno preceduto l'entrata in vigore della nuova legge. Il consuntivo peraltro non dimentica quanto la Zes unica ha ereditato dalle gestioni commissariali che l'hanno preceduta (8 le Zes regionali e interregionali esistenti prima della nuova legge). E anche qui non mancano, per così dire, le sorprese. Nel senso che, come si legge nella nota diffusa al termine del Consiglio dei ministri, «le 8 Zes presenti fino al 31 dicembre 2023 hanno rilasciato 279 autorizzazioni uniche (AU) tra giugno 2022 e dicembre 2023, con un investimento totale di 1,9 miliardi di euro e un incremento, secondo i commissari straordinari, di 6.027 unità lavorative». Anche in questo caso è stata la Campania a fare la parte del leone garantendo oltre un miliardo di investimenti, come si è detto più volte in questi mesi (lo stesso ministro Fitto, inizialmente piuttosto scettico sulla efficacia complessiva delle gestioni commissariali, aveva poi dovuto prendere atto dei dinami-



ZES UNICA Il coordinatore della cabina di regia sulla Zes unica del Mezzogiorno Giosy Romano

simo in particolare della Zes Campania affidata proprio a Romano che peraltro aveva anche la responsabilità della Calabria). È evidente però l'accelerazione che in undici mesi ha portato ad ulteriori 403 "via libera" ad altrettante richieste di investimento. «L'istituzione della Zes unica per il Mezzogiorno, operativa dal 1 gennaio 2024, che comprende tutte le regioni del Sud Italia, ha creato un quadro integrato e coerente per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. La Zes unica - ribadisce la nota di Palazzo Chigi - offre vantaggi significativi, come la riduzione de-

gli squilibri competitivi tra le imprese operanti in territori limitrofi e la creazione di un'area attrattiva per gli investimenti, con incentivi differenziati per rispondere alle diverse esigenze produttive e strategiche degli investitori. La Zes unica ha inoltre facilitato e velocizzato le proce-

SPINTA ANCHE ALLE OPPORTUNITÀ PER LE AREE INTERNE DOVE LA CRESCITA È STATA NEGLI ANNI PIÙ LENTA

dure di rilascio delle Autorizzazioni Uniche (il vero valore aggiunto della nuova legge che vuol dire autorizzare una richiesta nel tempo medio di soli 36,1 giorni, saltando con lo Sportello unico digitale ben 34 passaggi procedurali in conferenza dei servizi, ndr), con un aumento del 44% delle AU rilasciate (279 in 19 mesi contro 403 in 11 mesi) e un incremento medio mensile del 148% (15/mese contro 36/mese). Gli investimenti medi mensili sono aumentati del 102%, mentre le ricadute occupazionali medie mensili sono cresciute del 113%.

LA SPINTA

Una spinta evidente, per certi versi persino clamorosa considerata la penuria di investimenti privati del recente passato al Sud, alla cui concretezza hanno sicuramente contribuito le regole fissate dal Piano strategico triennale della Zes unica, peraltro ancora in attesa dell'approvazione definitiva come ha sollecitato di recente anche la Corte dei Conti. Il Piano ha indicato come cornice di riferimento per le istanze di investimenti nuove filiere strategiche da rafforzare: Agroalimentare & Agroindustria, Turismo, Elettronica & ICT, Automotive, Made in Italy di qualità, Chimica & Farmaceutica, Navale & Cantieristica, Aerospazio, e Ferroviario. Ma nel Piano si fa anche esplicito riferimento allo sviluppo di tecnologie trasversali come tecnologie

I numeri della Zes

**TOTALE
403**

**SARDEGNA
20**

**CAMPANIA
222**

**SICILIA
49**

**CALABRIA
24**

digitali, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse (Cleantech), e biotecnologie (Biotech), per creare un'industria moderna e innovativa. Lo Sportello Unico Digitale Zes (Sud Zes). La copertura finanziaria del credito d'imposta, l'altro pilastro della Zes unica, fa riferimento per ora a 3,4 miliardi complessivamente tra 2024 e 2025 in attesa di capire se ne correranno di più una volta che sarà stato definito il numero definitivo delle istanze ammissibili.

Vi va inoltre considerato che la spesa per le infrastrutture gestite dalla Struttura di missione Zes ha visto un'accelerazione significativa, con un incremento del 71% rispetto al periodo delle 8 Zes, raggiungendo 23,86 milioni di euro su un totale di 36,75 milioni di spesa sbloccata. Ma nel bilancio di Fitto figura però anche un'altra voce importante, erroneamente considerata di secondo piano e invece centrale specie per combattere la fuga dai piccoli borghi, molti dei qua-

Da Manfredi l'elogio a Fitto: «Riforma efficace, ora insistere su questa linea»

LA STRATEGIA

Luigi Roano

«Non smantellare la riforma Fitto» l'appello del presidente dell'Anci e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi al Governo e alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. L'ex ministro della Coesione e del Pnrr - che da oggi sarà ufficialmente vicepresidente della Ue con deleghe di peso - da ministro, ha fatto una riforma che si è rivelata vincente. Cioè, accorpate tutti i fondi di investimento in una unica regia, la stessa strategia utilizzata per il Pnrr, grazie alla quale è migliorata la qualità della spesa. Puntando sull'individuazione dei settori prioritari e strategici che servono al Paese e sui territori prima di dare il via libera agli investimenti. E con un occhio molto attento ai Comuni. Che non ha ca-

so sono gli enti che hanno speso di più e meglio i soldi del Pnrr. A questo si riferisce Manfredi appellandosi alla premioria cioè non rompere un meccanismo che ha retto bene nella gestione di decine e decine di miliardi. «Non sappiamo ancora - dice Manfredi - la delega di Fitto la premier a chi la affiderà e speriamo presto di saperlo. Perché a oggi non abbiamo avuto problemi, ma potremmo averli più avanti. Quello che sappiamo e vogliamo è che deve rimanere la visione unitaria dei fondi. Mettere insieme quelli per la coesione, Pnrr e fondi europei ha portato a un livello di spesa alto e che ha fatto fare passi in avanti importanti. Chiunque venga scelto tenga conto di queste cose e parli molto con i Comuni». Manfredi parla da Bologna dove sono in corso gli «Stati generali della ripartenza» e parla da presidente Anci dando voce a tutti i suoi colleghi sindaci. Ben

sapendo che la riforma Fitto sull'utilizzo dei fondi Coesione, Pnrr e quelli europei hanno avuto una forte ricaduta anche su Napoli.

Feeling antico quello tra Fitto e Manfredi, basta pensare che sull'area ex Italcider di Bagnoli il ministro ha dirottato 1,2 miliardi dei fondi coesione puntando su Napoli nonostante l'imputatura del governatore Vincenzo De Luca che ha fatto fuoco e fiamme ottenendo un unico risultato: far arrivare sul resto della Campania i fondi coesione con ritardo.

DILOGO APERTO CON I COMUNI TEMPI CERTI DI SPESA E REGIA UNICA PER LE RISORSE FSC, PNRR E ZES



Non solo Bagnoli, il dialogo istituzionale con Fitto ha fatto sì che nella revisione della spesa del Pnrr a Napoli non fossero tagliati fondi per la rigenerazione urbana di quartieri come Scampia, San Giovanni e Ponticelli sinonimo di inferno metropolitano. Insomma, ha funzionato la strategia del dialogo e della collaborazione a Napoli e sostanzialmente in tutta l'Italia considerato il successo con il quale gli enti locali si sono posizionati in cima alla classifica della spesa.

INTESA Il ministro Raffaele Fitto, da domani commissario Ue, e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi

LA FINANZIARIA

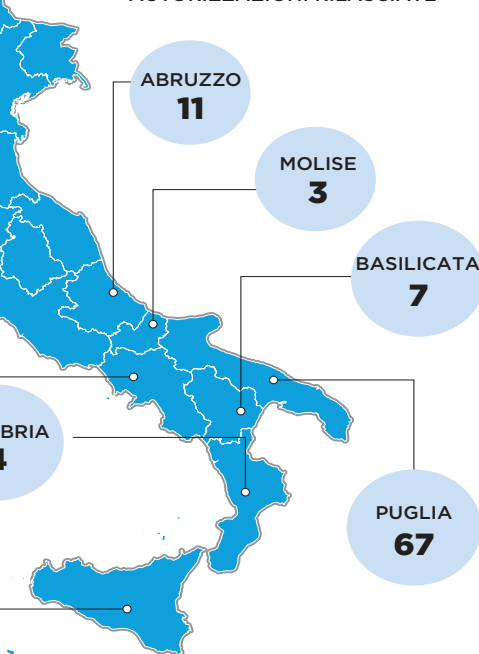
Si parla di ripartenza e Manfredi ha pronto il dossier dei Comuni da portare sul tavolo della Meloni che come è noto ha aperto a un incontro con l'Anci e tutte le sue componenti: «Sulla manovra - dice Manfredi - come Anci, abbiamo fatto una serie di considerazioni e di richieste di cam-

Il cambio di paradigma, gli operatori

(C) Ced Digital e Servizi | 17331.33922 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



AUTORIZZAZIONI RILASCIATE



WITHUB

li al Sud. Si tratta della Strategia Nazionale per le Aree Interne e relativo Piano strategico che punta, su basi molto più ampie del passato, a «promuovere la qualità e la quantità dei servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità) in tali aree, sostenendo progetti di sviluppo per aumentare l'offerta di lavoro». Per il ciclo di programmazione 2021-2027 sono stati stanziati ulteriori 310 milioni di euro (in aggiunta ai 281 del ciclo precedente) «con l'aggiunta di 43 nuove aree finanziate con risorse nazionali e regionali, e 13 nuove aree individuate dalle Regioni che beneficeranno di sole risorse regionali. Le 56 nuove aree in-

terne comprendono 764 Comuni con poco più di 2 milioni di abitanti». In realtà potrebbero diventare molti di meno in base alle previsioni demografiche indicano un declino della popolazione italiana con una perdita prevista di circa 13 milioni di abitanti entro il 2080, la maggior parte al Sud. Di qui l'urgenza di intervenire: il Cipess ha stanziato i primi 172 milioni per le 43 aree, indicando nei servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, trasporti) e nel miglioramento della connettività, sia in termini di trasporto che digitale, le priorità su cui investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biamento. Essenzialmente sulla modifica della riduzione del turnover, che è un punto estremamente dolente perché abbiamo presentato anche i risultati del Pnrr che dimostrano come i Comuni sono l'ente che sta realizzando più velocemente è meglio il Pnrr. Avere soprattutto personale tecnico è fondamentale, quindi ridurre il turnover rappresenta un problema reale». Per Manfredi ci sono da affrontare molte spigolosità: «C'è anche il grande tema che riguarda l'applicazione del nuovo patto di stabilità, quindi, con una riduzione della possibilità di fare spesa corrente e questo per i Comuni che debbono erogare e garantire i servizi, con una crescita dei costi continua, rappresenta un fattore di criticità. Ci auguriamo che già in sede parlamentare ci possano essere delle modifiche e che in futuro l'interlocuzione col governo consenta quei margini di operatività per i Comuni italiani che sono indispensabili». Il punto è che la spesa tende a crescere e i trasferimenti statali a diminuire. «I Comuni - spiega Manfredi - sono al più punto più basso della loro capacità di spesa. Anche nella Finanziaria in via di approvazione

ci saranno dei tagli. Serve una riforma sulla fiscalità locale, altrimenti la gestione dei servizi con l'aumento dei costi e l'inflazione non ce la facciamo più e vale per le zone più ricche del Paese così come per quelle meno ricche». Detto in maniera molto concreta oggi i Comuni sono il banco dello Stato, il prelievo fiscale per il 90% finisce nelle casse appunto dello Stato e con la restante parte i Municipi non ce la fanno a sostenere asset importanti come quello del trasporto pubblico se non aumentando il costo del biglietto. «C'è il rischio - dice il presidente dell'Anci - di fare metropolitane solo per i ricchi un po' come succede a Londra dove il biglietto costa 8 sterline perché non c'è sostegno dello Stato, ma in Italia i redditi non sono quelli londinesi». Manfredi poi conclude il suo ragionamento così: «Bisogna fare una riflessione altrimenti ripartirà il populismo. Al di là delle ideologie politiche bisogna essere consapevoli che i cittadini hanno bisogni primari da soddisfare che vanno oltre gli orientamenti politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il panorama industriale

Tre aziende su quattro centrano gli obiettivi

► L'analisi di Bankitalia sulla resilienza e la capacità di spesa delle imprese campane «Mercato più reattivo a cogliere le opportunità di sviluppo offerte dalla riforma Zes»

IL FOCUS

Bankitalia, nel suo recente approfondimento sulle economie regionali, sottolinea, a proposito della Campania, che «oltre i tre quarti delle imprese industriali e dei servizi valutano di avere realizzato nell'anno investimenti prossimi a quelli programmati, comunque attesi su livelli più contenuti di quelli realizzati nel 2023. Per il 2025 le attese di ampliamento della spesa per investimenti sono più diffuse tra le imprese dei servizi». Bastano, forse, queste riflessioni a spiegare perché il boom di istanze di investimenti accolte ed autorizzate dalla Struttura di missione della Zes unica fanno della Campania la regione leader nel Mezzogiorno. Non una sorpresa in assoluto, dunque, ma la conferma di una tendenza che si è ormai consolidata da alcuni anni. Le imprese campane, più e meglio di quelle delle altre regioni meridionali, hanno saputo intercettare la grande opportunità legata all'istituzione della Zona economica speciale regionale prima e della Zes unica Sud poi. Non è ormai un mistero che proprio la Campania aveva già mostrato di credere nelle opportunità delle Zes con investimenti precedenti al 2024 superiori alla metà del totale, da Novartis a Temi, dal Maximal a Farvina, per citare solo le autorizzazioni uniche più rilevanti dal punto di vista finanziario.

IMPULSO CONFERITO DALLE START UP IN GRADO DI APRIRSI ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

LE MISURE

ROMA Gli industriali chiedono al governo un taglio di 5 punti dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società. «Anche alla luce dei più recenti dati economici, temiamo che si disperda quello slancio che l'economia italiana ha saputo mostrare in anni recenti», ha osservato Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, all'assemblea nazionale di Noi Moderati a Roma. «La prossima manovra non reca misure decisive che possano sostenere crescita, patrimonializzazione e innovazione delle nostre imprese. Ma sono temi su cui è in corso un dialogo con il governo e siamo

LE ASSOCIAZIONI DELLE AZIENDE AVANZANO QUATTRO PROPOSTE SUI CRITERI DI RAPPRESENTANZA

Una dinamica già positiva, insomma, nonostante il rallentamento complessivo dell'economia nazionale e, soprattutto, le profonde incognite che attraversano non solo il Paese ma l'Europa intera.

CAPACITÀ E RESILIENZA

Ma se tutto questo è possibile è anche, o forse soprattutto, perché il sistema economico complessivo della Campania si è mostrato più resiliente di quanto molti erano disposti a scommettere. Lo dicono ormai da tempo i dati sull'export e gli aggiornamenti trimestrali dell'Abi sulla qualità del credito nella regione: da tempo i dati campani in termini di prestiti concessi a imprese e famiglie e di richiosità del credito stessi, nonché di capacità di risparmio, sono migliori del Mezzogiorno e spesso della media Italia. E anche quando, come è emerso nel report del primo semestre, la tendenza economica complessiva del Paese è di rallentamento, il calo della Campania risulta inferiore alle medie. Naturalmente, restano le debolezze intrinseche del territorio che non



CAMPANIA La recente presentazione del rapporto Bankitalia sulla Campania con la relazione della direttrice sede di Napoli Palumbo

riesce ancora a colmare il gap occupazionale con il resto del Paese, e restano divari in termini di salari e di disoccupazione che zavorrano molto le spinte alla crescita, favorendo la fuga dei giovani al Nord o all'estero come puntualmente emerso dagli ultimi report di tutti i centri di analisi. Sono limiti evidenti che però non hanno diminuito la voglia di impresa come dimostra la proliferazione delle start-up innovative, capaci di proiettare la Campania al secondo posto assoluto tra le regioni. La Zes unica può alimentare questa partecipazione allo sviluppo in modo robusto se troverà le condizioni giuste per diventare un punto di riferimento stabile e credibile per chi vuole investire. La partenza incoraggia l'ottimismo, il cambio di paradigma prosegue.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese: ridurre l'Ires correttivi sul Codice appalti

fiduciosi che si apra qualche spiraglio», ha aggiunto. «Dopo l'abrogazione dell'Ace - ha proseguito l'esponente di Confindustria - per rilanciare gli investimenti produttivi servono misure premiali sul piano della tassazione, come la nostra proposta sull'Ires: una aliquota Ires ridotta di 5 punti e le imprese che trattengono una quota significativa di utili in azienda, reinvestendoli in parte in nuove assunzioni, incrementi di produttività, redditività, efficienza, innovazione, sostenibilità ambientale, miglioramenti della sicurezza e della salute dei lavoratori, welfare».

LA LETTERA

Intanto Confindustria con Abi, Ania, Confindustria, Confcooperative e Legacoop hanno sottoscritto una lettera congiunta indirizzata alle Commissioni Ambiente e Lavoro di

Camera e Senato, per proporre quattro criteri condivisi da applicare al decreto legislativo correttivo del «Codice degli appalti pubblici», volti ad individuare in maniera adeguata e oggettiva le associazioni datoriali più rappresentative. Secondo le associazioni, si legge in una nota congiunta, andrebbero tenuti in considerazione i seguenti aspetti: la «seniority» dell'associazione, sia in termini di presenza storica nel panorama delle relazioni industriali che in tema di contrattazione collettiva riconosciuta anche dalle istituzioni. Va poi tenuto conto del numero dei rapporti di lavoro regolati, nell'ambito di ciascun settore produttivo o per forma di impresa, da un determinato contratto di categoria. Secondo le aziende bisogna poi prendere in considerazione l'appartenenza o la partecipazione

dell'associazione ad organismi di rappresentanza europea o internazionali. E infine la presenza congiunta, negli accordi e nei contratti sottoscritti dalle associazioni datoriali, di forme di previdenza complementare, di assistenza sanitaria integrativa e di fondi di formazione professionale che danno luogo ad uno strutturato sistema di welfare contrattuale. Le proposte di intervento al decreto correttivo, prosegue la nota, hanno l'obiettivo di «individuare la contrattazione collettiva di qualità, che può essere assunta come riferimento negli specifici contesti produttivi in quanto disciplina, per forma di impresa - oltre al tradizionale aspetto retributivo - anche un più completo ambito di tematiche come la tutela della salute, la formazione e la previdenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



I conti pubblici

Ced Digital e Servizi | 1733133922 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Focus sulle Regioni un team del Tesoro controllerà le spese

► Il tavolo tecnico al ministero dell'Economia monitorerà il rispetto degli impegni con l'Ue a contenere i costi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Fino a oggi ai governatori bastava semplicemente rispettare il pareggio di bilancio. Facendo quadrare entrate ed uscite in egual misura. Dall'anno prossimo, nella gestione della loro spesa, rischiano di fare i conti con una sorta di organismo di vigilanza sotto l'egida del Mef, istituito con il decreto fiscale approvato in prima lettura l'altro ieri in Senato. Una commissione - più precisamente un tavolo tecnico - nata con un duplice obiettivo: non soltanto evitare gli sprechi, ma monitorare costantemente le politiche finanziarie delle Regioni, per evitare che su loro spinta l'intero Paese sfiori il tetto annuo dell'1,3 per cento di crescita alla spesa primaria, concordato da Giancarlo Giorgetti con l'Unione europea e inserito nel Piano strutturale di bilancio (Psb).

LE TENSIONI

Nuova puntata nella guerra fredda tra il governo e gli enti locali. Che nelle ultime settimane ha registrato picchi di tensione dopo che era trapelata l'ipo-



tesi di inserire un tetto di spesa (pari all'1,3 per cento) ai budget regionali. Senza dimenticare le polemiche sugli accantonamenti alla spesa corrente previsti in manovra, che dovrebbero portare i governatori a spaccarsi (in base al colore politico delle singole giunte) sul parere da dare alla legge di bilancio in Conferenza unificata. Tra gli emendamenti al decreto fiscale ispirati dall'esecutivo, è stato approvato anche uno che, «al fine

di osservare l'andamento delle grandezze finanziarie delle Regioni e delle Province autonome alla luce della nuova governance europea» prevede l'istituzione di «un tavolo tecnico presso il ministero dell'Economia e delle Finanze». Al suo interno due tecnici del Mef, due dirigenti del Dipartimento Affari regionali e altri due in rappresentanza degli enti.

Per la cronaca, la spesa regionale vale oltre 160 miliardi, dei

quali 130 impegnati sulla sanità. Il resto delle risorse sono concentrate soprattutto sul trasporto pubblico locale, sulle agevolazioni alle imprese (in primis i contratti di sviluppo), sulla formazione e sulle altre politiche attive dei lavoratori, sulla promozione turistica, sulle infrastrutture, sui costi del personale e sull'acquisto di beni e servizi. Il futuro tavolo tecnico controllerà tutte queste voci presenti nei bilanci, nel timore che un ente impegni più fondi rispetto al tetto nazionale dell'1,3 per cento. Mentre in passato il monitoraggio ha riguardato - di fatto - soltanto la parte destinata all'assistenza medica.

Giorgetti ha sempre riconosciuto alla «periferia» dello Stato (Comuni, Province e Regioni) gli sforzi fatti in questi anni dal punto di vista finanziario. Ma come ha ripetuto in più occasioni, con l'ultima manovra «è stato necessario richiedere sacrifici sia nel settore pubblico sia in quello privato. E le necessità di coordinamento della finanza pubblica impongono il contributo di tutti. Quindi anche delle amministrazioni». A maggior ragione dopo l'accordo stretto a Bruxelles - e approvato dal Parlamento italiano votando il Psb - per far uscire l'Italia dall'extradeficit nel 2026 e per invertire la dinamica sul nostro debito dal 2027.

In manovra il governo ha inserito accantonamenti alla spesa corrente per i bilanci delle Regioni pari a 280 milioni di euro nel 2025, a 840 milioni nel

Tagli e accontamenti agli enti locali

Spese correnti (in milioni di euro)	2025	2026	2027
 Contributo alla finanza pubblica assicurato dalle regioni a statuto ordinario (RSO)	280	840	840
 Regioni a statuto ordinario (Rso)	150	440	440
 Comuni delle RSO, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna	130	260	260
 Province e città metropolitane delle RSO, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna	10	30	30
TOTALE	570	1.570	1.570

2026 (che sfioreranno gli 1,2 miliardi con quelli già decisi in passato), ed altri 840 milioni nel 2026. Quasi due miliardi, che si aggiungono al miliardo chiesto sempre nel triennio alle realtà a Statuto speciale. Ma a dividere le parti c'è anche il no-

LA DECISIONE SEGUE LE POLEMICHE TRA L'ESECUTIVO E I GOVERNATORI DOPO I TAGLI IN LEGGE DI BILANCIO

do del finanziamento sanitario, con l'esecutivo che per il prossimo anno messo 1,3 miliardi in più, ai quali ne seguiranno altri 5 nel 2026. I governatori, invece, ne chiedono ulteriori 20 miliardi da qui a 5 anni. Eppoi sono fresche le polemiche per il blocco al 75 per cento del turnover dei dipendenti pubblici o lo slittamento delle assunzioni di nuovi medici. Senza dimenticare quelle legate all'Autonomia differenziata.

LA TRATTATIVA

Come detto, nelle scorse settimane si era anche ventilata l'i-

**L'ACCORDO
CON BRUXELLES
PREVEDE LA CRESCITA
DELLE SPESE
DA TENERE
ENTRO L'1,3%**

IL RETROSCENA

ROMA Il senso dell'emendamento approvato con il decreto fiscale è chiaro. Un controllo più stringente dello Stato centrale sulla spesa delle Regioni. Un segnale senz'altro discordante rispetto alla richiesta di un'autonomia «differenziata» avanzata da diversi governatori del Nord, a partire da quelli di Lombardia e Veneto. Ma perché proprio ora il governo ha sentito l'esigenza di dover mettere sotto controllo la spesa delle Regioni? Principalmente per l'effetto delle nuove regole del Patto di Stabilità europeo. Quest'anno è la prima volta che le nuove procedure comunitarie sono applicate ai conti pubblici italiani ed europei. Ed è un cambio di paradigma. Da oggi in poi la variabile principale non è più il deficit, ma la spesa corrente primaria netta. Di fatto le uscite del bilancio pubblico che sono sotto il controllo del governo. E anche degli enti territoriali, Regioni in primis. Lo sforzo di risanamento dei conti pubblici, in altre parole, è chiesto a tutti i livelli, centrale e periferico. Ma solo il «Centro» può controllare che nessuno si sottragga allo sforzo. E si tratta, va detto, di uno sforzo

I vincoli del nuovo Patto si stabilirà un segnale del centro sull'autonomia



BRUXELLES La sede della Commissione Europea

non indifferente. L'Italia si è impegnata a mantenere la crescita della spesa primaria netta entro un aumento medio annuo dell'1,5 per cento. Meno dell'inflazione programmata. Detto in altre parole, per i prossimi sette anni le uscite del bilancio pubblico dovranno diminuire.

IL CONTRIBUTO

Le Regioni sono chiamate ad un contributo importante. Quelle a statuto ordinario dovranno ridurre la loro spesa di 1,9 miliardi nei prossimi tre anni, quelle a statuto speciale dovranno contribuire con un altro miliardo. Tre miliardi in tutto di tagli che non saranno facili da digerire per i governa-

**LO STATO VUOLE
RIPRENDERE
IL CONTROLLO
SULLA SPESA
AFFINCHÉ TUTTI
CONTRIBUISCANO**

tori. Ma è anche vero che pure la cura dimagrante dei ministeri avrà un impatto simile. Si torna al punto, tutti sono chiamati a contribuire allo sforzo di risanamento dei conti pubblici messo in campo dal governo per tenere il bilancio nella traiettoria di spesa indicata dalla Commissione europea.

L'altra domanda è cosa c'entra con tutto questo l'autonomia differenziata? In realtà c'entra molto. Il controllo della spesa e la partecipazione al risanamento dei conti pubblici sono stati un tema dibattuto all'interno del Comitato Ciep e alla base della rottura che in quello stesso comitato si è consumata con l'uscita di alcuni componenti, dall'ex ministro Franco Bassanini, al presidente emerito del Consiglio di Stato Alessandro Pajno fino all'ex premier Giuliano Amato. Qual era il rischio paventato? Che devolvendo funzioni alle Regioni sottoposte ai Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, nel momento in cui fosse stato necessario tagliare la spesa per risa-

nare i conti pubblici, su quelle voci di bilancio lo Stato avrebbe perso totalmente il controllo rendendole di fatto «intoccabili». A quel punto l'unica cosa da tagliare sarebbero le spese «residue» rimaste in capo ai ministeri, vale a dire, era stato l'esempio fatto allora, voci come pensioni o difesa e sicurezza. Un altro punto lo avevano sollevato, sempre all'interno del comitato, sia la Banca d'Italia che la Ragioneria generale dello Stato. Se si trasferiscono alle Regioni spese e pezzi di imposte statali per finanziarle, nel lungo periodo si rischia che si crei una forbice. Che cioè gli incassi siano superiori alle uscite, creando Regioni ricche e uno Stato povero.

La Corte Costituzionale, nella sua recente sentenza con cui ha smontato la legge Calderoli, ha reso incostituzionale un articolo del provvedimento che rendeva facoltativa, piuttosto che la doverosa, per le regioni destinatarie della devoluzione, «il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, con conseguente indebitamento dei vincoli di solidarietà e unità della Repubblica». Il dl fiscale non fa altro che ridare a Cesare quel che è di Cesare.

Andrea Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Come cambia il lavoro

Cassa integrazione in crescita del 23%

Da Biella ad Ascoli le aree più colpite

La mappa. Autorizzate 353 milioni di ore di ammortizzatori nei primi nove mesi del 2024. La Cig ordinaria aumenta del 30% da gennaio a settembre e l'incremento maggiore riguarda pelli, calzature e abbigliamento

Valentina Melis
Serena Uccello

Aumentano le ore di cassa integrazione chieste dalle imprese. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali: il 23,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria, che vede salire le ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. A soffrire di più sono il comparto pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4%, l'abbigliamento (+124,7%), il tessile (+74,6%), la meccanica (+48,3%).

Lo spaccato territoriale rivela anche le province dove il rallentamento della produzione o dell'export morde più duramente: la variazione più elevata, rispetto al numero di ore richieste, si registra a Lecce (+275%), seguita da Biella (+188%) e Sondrio (181,6%). Colpiscono anche gli aumenti di Reggio Emilia (+142%), Arezzo (+130,6%), Ascoli Piceno (+111,5%). Se si mette in relazione la richiesta di ammortizzatori con il numero di aziende presenti nel territorio, si scopre che in provincia di Belluno sono state autorizzate in media 279,7 ore di cassa integrazione per impresa. A Biella la media è di 239,9 ore per impresa, a Taranto è di 200,9 ore.

Le ore richieste di ammortizzatori non sono quelle poi effettivamente fruite dalle imprese: il tiraggio, ovvero la misura delle ore utilizzate, disponibile nei dati Inps solo per il periodo gennaio-luglio 2024, è stato del 23,9% per la Cig ordinaria, del 22,8% per la cassa integrazione straordinaria, del

50,9% per la cassa in deroga.

Secondo il Report del centro studi dell'associazione Lavoro & Welfare sulla cassa integrazione nel mese di settembre 2024, se si considerano le ore totali di Cig autorizzate equivalenti a posti di lavoro con lavoratori a zero ore, nel periodo gennaio-settembre 2024 «si può determinare un'assenza completa di attività produttiva per oltre 232 mila lavoratori». Mentre le giornate lavorative perse sarebbero 45 milioni (bisogna sempre considerare quale sarà il tiraggio effettivo degli ammortizzatori, oltre luglio).

«L'aumento delle ore di cassa integrazione è oggettivo», spiega Cesare Damiano, presidente dell'associazione Lavoro & Welfare e già ministro del Lavoro. «L'incremento - continua - è concentrato sulla Cig ordinaria, per lavoratori che subiscono una riduzione dell'attività dell'azienda dovuta a una temporanea difficoltà di mercato, come il calo della domanda. Non c'è un allarme rosso - conclude - ma la situazione va tenuta d'occhio, perché stiamo vivendo un cambiamento strutturale che coinvolge l'intera manifattura europea».

Per Nicola Marongiu, coordinatore Contrattazione e politiche del lavoro della Cgil nazionale, «è come se le aziende stessero dicendo "stiamo a vedere che cosa succede". La cassa integrazione ordinaria, infatti, è il primo strumento al quale si accede». Dunque, si naviga a vista, date le incognite sul campo: dinamiche interna-

zionali e questioni che attengono all'evoluzione produttiva dei singoli settori, come nel caso del tessile, si intrecciano, determinando una complessità inedita. L'impressione che hanno in molti, sia sul fronte datoriale, sia su quello sindacale, è che il sistema produttivo non si stia attrezzando per affrontare uno scenario che sarà molto differente rispetto a quello che abbiamo finora conosciuto. «Bisogna cominciare a pensare, e noi già abbiamo sollecitato più volte i ministeri competenti - spiega Mattia Pirulli, segretario confederale della Cisl, a strumenti straordinari che accompagnino la transizione. Con la moda è accaduto, ma l'ammortizzatore previsto è un intervento di breve durata, che terminerà a fine anno. Servono anche strumenti dall'Europa per sostenere le transizioni».

Nicola Marongiu ricorda ancora che «all'orizzonte ci sono la revisione della politica dei dazi già annunciata da Donald Trump, e l'esito delle elezioni tedesche previste per febbraio».

La produzione tedesca attraversando una crisi che genera una contrazione dei consumi. Una contrazione che sta producendo effetti anche sull'economia italiana. Il risultato è la creazione di fenomeni contraddittori come l'esplosione della cassa nella provincia di Reggio Emilia: qui l'ammortizzatore interviene su un tessuto produttivo fortemente propulsivo, che ora si inceppa proprio a causa delle congiunture tedesca. Da qui la sollecitazione a leggere i numeri delle ore richieste di cassa non solo in relazione al tiraggio, ma anche in rapporto alle ore lavorate: prima del Covid per ogni 1.000 ore lavorate le ore di Cassa richieste erano dieci, ora il rapporto è di 1.000 a 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tiraggio, cioè le ore di fatto utilizzate, è stato del 23,9% tra gennaio e luglio per la misura ordinaria

Pochi mutui sospesi e Isee rivisti

Le misure di sostegno

Nel 2024 solo 1.547 istanze di moratoria sulle rate: pesa la fine delle deroghe per Covid

Michela Finizio

Una sospensione o riduzione del lavoro per cassa integrazione può mettere in crisi una famiglia, in particolare se il lavoratore interessato rappresenta l'unica fonte di reddito. Il trattamento della Cig, pari all'80% della retribuzione globale, può spingere in condizioni di "povertà temporanea" interi nuclei familiari già alle strette, senza contare che a volte l'ammortizzatore viene erogato con qualche mese di ritardo. E rispetto agli anni della pandemia, le misure di emergenza messe in campo per questa platea di lavoratori non sono più così incisive. Da gennaio 2024, ad esempio, per

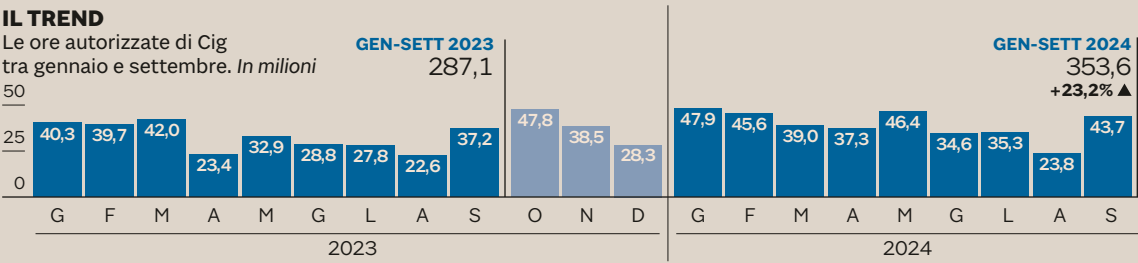
numerose famiglie è diventato inaccessibile il Fondo Gasparrini per la sospensione delle rate del mutuo prima casa. La moratoria, che per legge può essere richiesta anche da chi ha subito una sospensione temporanea (o una riduzione dell'orario) superiore a 30 giorni, era stata estesa nei criteri d'accesso a una platea più ampia durante il periodo pandemico. Dopo l'esplosione delle richieste di moratoria durante il Covid (18.070 domande nel 2021), l'onda lunga della crisi inflazionistica e il rialzo dei tassi di interesse avevano tenuto alto il numero di pratiche anche nel 2023, in tutto 4.917 tra gennaio e ottobre. Quest'anno il numero di domande è sceso ad appena 1.547 nei primi dieci mesi. Dal 2024, infatti, il Fondo gestito da Consap è di nuovo precluso ai

nuclei familiari con Isee oltre 30 mila euro, ai liberi professionisti, e se il valore dell'immobile supera 250 mila euro. Inoltre, la sospensione non può più essere chiesta da coloro che hanno acquistato l'abitazione tramite il fondo Mutui Prima casa, quindi coperti da una garanzia pubblica. Tutte deroghe introdotte in fase emergenziale, non più in vigore. Salvo eventuali nuove deroghe, dunque, la moratoria sui mutui prima casa resta appannaggio di pochi.

Le famiglie di cassintegrati possono provvedere all'aggiornamento dell'Isee, chiedendo appunto l'Isee corrente, previsto in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, e aggiornato con i redditi e i patrimoni degli ultimi 12 mesi o, in alcuni casi, degli ultimi due mesi. Dal l'Inps, però, fanno sapere che anche questa formula non è molto diffusa: solo 174.405 nuclei lo hanno richiesto nel 2024 (l'1,62% del totale degli Isee attestati), a fronte dei 190.725 elaborati in tutto il 2023 (pari all'1,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da gennaio a ottobre richiesti solo 174 mila attestati Isee aggiornati alla situazione corrente, cioè l'1,6% del totale



La fotografia

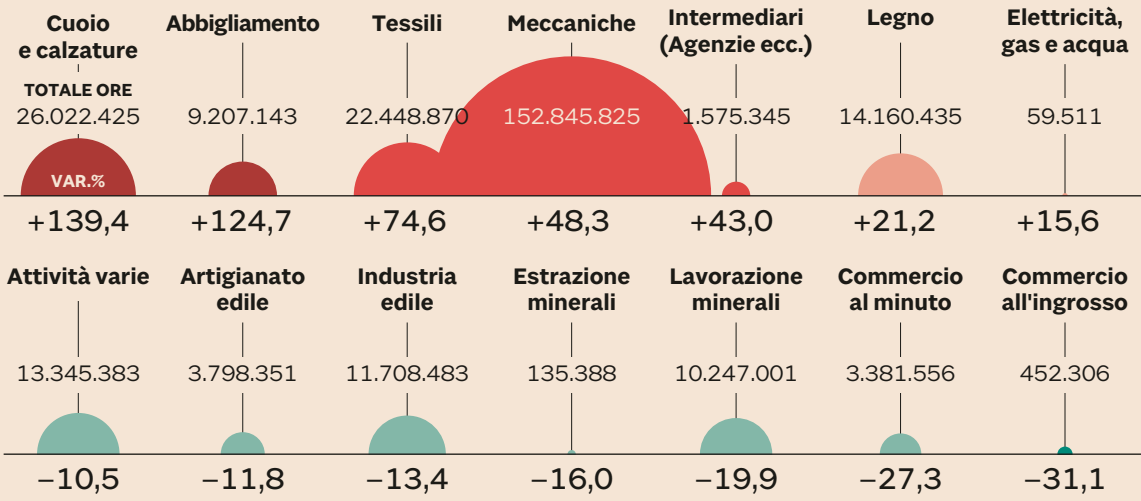
LE AREE DOVE MORDE DI PIÙ LA CRISI

Le province con valore medio più alto di ore di Cig autorizzate per singola impresa. Gen-sett 2024

PROVINCIA	TOTALE ORE AUTORIZZATE	VAR % SU GEN-SETT 2023	MEDIA ORE AUTORIZZATE PER IMPRESA REGISTRATA
Belluno	4.101.616	+23,0	279,7
Biella	3.865.799	+188,2	239,9
Taranto	10.353.005	-5,6	200,9
Pordenone	4.932.516	+13,0	194,5
Vicenza	15.289.963	+65,9	193,2
Ascoli Piceno	3.844.422	+111,5	180,1
Varese	10.010.215	+24,3	146,9
Treviso	12.062.088	+41,9	142,5
Livorno	4.492.879	+13,2	139,8
Como	6.232.606	+35,0	131,2
Rimini	5.151.279	+81,9	130,2
Reggio Emilia	6.921.665	+142,0	130,0
Frosinone	6.121.720	-30,3	127,5
Modena	8.903.374	+49,0	127,2
Pesaro e Urbino	4.265.527	+48,5	126,0

I SETTORI PIÙ COLPITI

Totale ore autorizzate di Cig per settore. Gen-sett 2024, variazione % rispetto allo stesso periodo 2023



Nota: sono incluse la cassa ordinaria, straordinaria e in deroga. Fonte: Inps

La filiera tessile paga il conto

Toscana, 100mila addetti coinvolti

Moda

Dal Piemonte alla conca di Santa Croce ritratto di un settore in difficoltà

Marta Casadei

A Biella, terra di filature e lanifici con centinaia di anni di storia, i capannoni abbandonati non sono una novità: la provincia piemontese, poco meno di 170 mila abitanti, ha visto scendere i 25 mila addetti del tessile di fine Novecento ai circa 15 mila attuali. Nel distretto di Santa Croce sull'Arno (Pisa), invece, dove la nutrita comunità senegalese è impiegata principalmente nell'industria conciaria, stanno cominciando a chiudere attività. «Tornano in Senegal - spiega Marcello Familiari, segretario generale Femca-Cisl della Toscana - perché le concerie, che in quell'area impiegano circa 11 mila addetti, hanno subito un calo importante della produzione, con rischi di ricaduta sociale».

La filatura e la conca della pelle sono quello che nella moda viene indicato come "monte della filiera", dal quale parte una catena di produzione manifatturiera con 60 mila aziende e 600 mila addetti che ogni anno genera, in valore, circa 100 miliardi di euro, di cui 25 miliardi di surplus della bilancia commerciale. Il potente rimbalzo dei consumi post Covid è affondato, però, in una flessione degli acquisti nel mondo e soprattutto (per il lusso) in Cina: la crisi ha determinato un drastico calo dei volumi che dal monte corre alla valle della filiera. E viceversa.

Tessili e conciatori sono al lavoro sui campionari per la primavera

2026, ma la forza della crisi è tale che «molte aziende non hanno ordini programmati - spiega Moreno Vignolini, imprenditore tessile con la Ritorcitura Vignolini di Prato e presidente dei Tessili di Confartigianato - e questo ci fa immaginare che la situazione non migliorerà nel 2025. Dalla fine del 2023 le imprese della moda hanno cominciato a fare richieste e uso di ammortizzatori che, soprattutto per i piccoli, sono finiti: la cassa in deroga introdotta dal Dl 160/24 verrà ampiamente utilizzata, ma non basterà».

Prato, dove lo stock di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzata è balzato su base annua del 128% nei primi nove mesi 2024, è solo una del-

nella fascia media di prodotto. In provincia le ore Cig autorizzate tra gennaio e settembre hanno avuto un'impennata del +188% sui primi nove mesi 2023. Con, in media, 239,9 ore di cassa integrazione ogni impresa registrata. «Alcuni opifici hanno cominciato a patire la crisi già 13-14 mesi fa - spiega Filippo Sasso, segretario Filctem-Cgil di Biella -, quelle nella situazione più critica sono le piccole filature indipendenti che lavorano in conto terzi e che stanno già usando la cassa a zero ore: in alcuni casi l'hanno già finita e hanno attivato la solidarietà, in altri non riescono più ad anticipare i salari». Inoltre, si tratta di un territorio «in cui si rileva la più alta percentuale di lavoratori over 65 su scala regionale. Molte persone non vedono nel tessile un futuro ed è un problema per un comparto mono produttivo: se il ricambio generazionale non va a buon fine si va verso un ulteriore depauperamento del territorio».

Su questo tema le voci dei sindacati e delle aziende locali convergono: «Biella deve trovare una formula per attrarre talenti, abituandosi magari ad accogliere nuove comunità, a formare persone immigrate», dice Ercole Botto Poala, ceo di Reda Group. L'imprenditore, che guida l'azienda tessile di famiglia, fondata a Valle Mosso (Biella) 160 anni fa, sottolinea una contraddizione apparente: «C'è una strana situazione in cui i bilanci sono buoni, ma c'è bisogno di cassa, complice il forte calo dei volumi. Questo non va bene: le persone e le fabbriche devono lavorare con continuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

A PAGINA 27
Le istruzioni per chiedere da domani la cassa in deroga nelle piccole aziende della moda



Da Mirafiori alla Piaggio, la «pausa natalizia» si allunga

Natale in cassa integrazione per gli operai di Mirafiori. Nei giorni scorsi Stellantis ha comunicato ai sindacati la sospensione della produzione nello stabilimento fino al 5 gennaio 2025 per l'assenza di ordini della 500

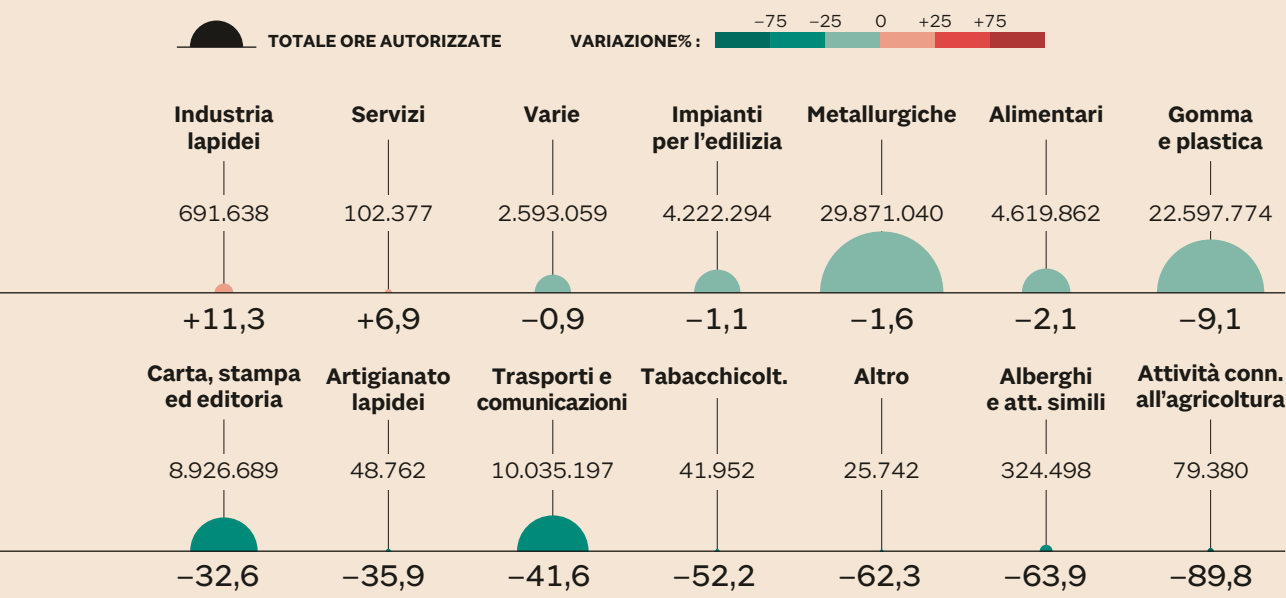
elettrica, assemblata nello storico impianto torinese. Lo stesso accade a Cambiano, dove torna la cassa per una sessantina di lavoratori fino al 21 dicembre nello storico stabilimento della Pininfarina. La «pausa natalizia»,

infine, sarà più lunga anche per oltre mille operai della Piaggio di Pontedera (Pisa): la società ha comunicato ai sindacati lo stop alla produzione per gran parte dei reparti nel periodo compreso tra il 2 e il 20 dicembre.

LE AREE DOVE AUMENTA IL RICORSO ALLA CIG

Le province dove è maggiormente aumentato lo stock di ore di Cig autorizzate. Gen-sett 2024

PROVINCIA	TOTALE ORE AUTORIZZATE	VAR % SU GEN-SET 2023				MEDIA ORE AUTORIZZATE PER IMPRESA REGISTRATA				
		+0%	+100%	+200%	+300%	0	100	200	300	
Lecce	5.157.505	<div><div></div></div>				+274,7	<div><div></div></div>			69,3
Biella	3.865.799	<div><div></div></div>				+188,2	<div><div></div></div>			239,9
Sondrio	470.631	<div><div></div></div>				+181,6	<div><div></div></div>			34,0
L'Aquila	1.515.673	<div><div></div></div>				+180,5	<div><div></div></div>			51,5
Aosta	383.682	<div><div></div></div>				+156,8	<div><div></div></div>			30,9
Novara	1.796.088	<div><div></div></div>				+148,7	<div><div></div></div>			61,5
Reggio Emilia	6.921.665	<div><div></div></div>				+142,0	<div><div></div></div>			130,0
Crotone	1.827.972	<div><div></div></div>				+138,3	<div><div></div></div>			100,5
Enna	194.772	<div><div></div></div>				+134,9	<div><div></div></div>			12,9
Arezzo	2.899.829	<div><div></div></div>				+130,6	<div><div></div></div>			82,1
Pisa	3.042.436	<div><div></div></div>				+128,3	<div><div></div></div>			72,3
Prato	1.442.371	<div><div></div></div>				+128,1	<div><div></div></div>			43,3
Ascoli Piceno	3.844.422	<div><div></div></div>				+111,5	<div><div></div></div>			180,1
Oristano	62.350	<div><div></div></div>				+103,7	<div><div></div></div>			4,5
Torino	20.973.757	<div><div></div></div>				+87,0	<div><div></div></div>			94,7



La frenata della meccanica parte da Berlino: -3,2 miliardi di export

Auto

Cassa a +48%: il calo della domanda tedesca si sente nelle regioni del Nord

Luca Orlando

Prima la produzione, poi il lavoro. Dopo quasi due anni di calo dell'attività, con gli indici Istat in retromarcia sistematica da 20 mesi nel dato tendenziale, nel settore della meccanica il rallentamento si traduce in un'impennata della cassa integrazione. Soprattutto ordinaria, al momento, con volumi complessivi di richieste che balzano del 48%, secondo peggior risultato alle spalle di tessile-abbigliamento-pelle. È l'onda lunga delle frenate produttiva, "figlia", di un calo della domanda interna ma anche internazionale, con la Germania a rappresentare la zavorra principale.

Scenario non facile, ampiamente visibile nei dati di Federmeccanica, che per il primo semestre vede una produzione macro-settoriale in calo di quasi quattro punti, un export in frenata non dissimile (-3,2%), un saldo di risposte sulle prospettive occupazionali positivo di appena un punto, il minimo dai tempi del Covid.

Se a frenare sono praticamente tutte le filiere (in positivo ci sono solo gli altri mezzi di trasporto), il punto più acuto della crisi è nel settore auto, capitolo che cede oltre 16 punti tra gennaio e giugno, caduta approfondita poi nei mesi successivi: a settembre, ad esempio, la produzione nazionale di veicoli si è praticamente dimezzata.

Problema soprattutto nazionale,

anche se altrove i dati sono appena accettabili, guardando in particolare alle difficoltà del primo mercato di sbocco per i componentisti del settore, cioè la Germania.

Paese alle prese con un rallentamento globale della propria economia e una stagnazione della produzione interna di veicoli, al palo tra gennaio e ottobre (3,47 milioni di veicoli) rispetto ai volumi del 2023.

Debolezza che però va oltre le auto e si estende anche ad altri comparti, andando a coinvolgere ad esempio le macchine agricole (-12% le vendite mondiali nel primo semestre, con la prospettiva di avere il peggior anno dal 2016) così come l'ampia filiera dei produttori di macchinari e impianti, che nel caso delle macchine utensili vedono ordini in caduta a doppia cifra nei primi nove mesi dell'anno, con un picco negativo in Italia.

Nell'ultimo sondaggio sottoposto dalla Federazione della Meccanica Varia (Anima) ai propri associati, otto aziende su dieci dichiarano di aver già usato la cassa nel 2024 o di avere intenzione di farlo entro la fine dell'anno. Mentre a indicare segnali positivi sull'occupa-

zione nel primo semestre è appena il 12% del campione, a fronte di un 17% che segnala invece una riduzione degli addetti.

A frenare l'attività in modo trasversale per più distretti produttivi, dal Veneto alla Lombardia, dal Piemonte all'Emilia Romagna, è soprattutto il rallentamento tedesco, che ha prodotto effetti evidenti nell'export sottraendo fatturato alle aziende. Nei primi nove mesi del 2024 le vendite di auto verso Berlino si riducono così di 1,1 miliardi (l'emorragia sale a 1,6 miliardi per l'intero comparto dei mezzi di trasporto), per la filiera dei metalli il calo è di 1,2 miliardi, per i macchinari e gli impianti di 400 milioni. Guardando alla meccanica pura (il perimetro Federmeccanica tiene conto anche di apparati elettrici ed elettronica), tra gennaio e settembre con la Germania sono stati persi così 3,2 miliardi di vendite. Altro elemento di freno è l'edilizia, rilanciata in Italia dal superbonus nel biennio 2021-2022 e ora molto meno tonica, con il risultato di ridurre a monte la domanda di componenti, tra cui un'ampia fetta di meccanica che spazia tra tubi e raccordi, valvole e rubinetti, caldaie e infissi.

Situazione difficile in Italia ma ancora più grave proprio a Berlino, dove le licenze edilizie sono esattamente dimezzate rispetto al periodo pre-crisi, andando a ridurre in modo sensibile la domanda di acciaio e altre componenti. Debolezza di auto ed edilizia che a monte della filiera abbattano i volumi anche nella metallurgia, con le fonderie italiane a cedere quasi il 14% in termini di produzione nel terzo trimestre. Con il risultato di indurre più imprese del settore ad anticipare lo stop natalizio, utilizzando ferie e ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'USO A OLTTRANZA NON FUNZIONA PIÙ: COSÌ IL MALATO RESTA MALATO

di **Paolo Bricco**

La cassa integrazione – a oltranza, per anni e anni – va bene a tutti. Quando c'è una crisi aziendale va bene ai sindacati, agli imprenditori, ai politici del collegio elettorale, al vescovo della diocesi. Il problema è che non funziona più.

Sulla cassa integrazione occorre fare un ragionamento misurato e lucido, equilibrato e senza finzioni. L'uso della cassa integrazione è fondamentale per garantire reddito (parziale) e serenità (relativa) alle famiglie e per consentire alle forze del mercato di provare a ricomporre il mosaico che è andato fuori posto e si è usurato. La buona cassa ha un orizzonte temporale breve e una natura transitoria, non strutturale. L'abuso della cassa integrazione – le crisi aziendali pluridecennali, il ricorso alla Cig sempre e comunque, in maniera cieca e automatica – ha diminuito la sua efficacia strategica.

Questa inchiesta mostra le condizioni non semplici in cui versano pezzi interi dell'economia italiana. Manifatturiera, ma non solo. I numeri fanno girare la testa. Il ciclo economico innescatosi dopo la pandemia ha accentuato le complessità delle filiere più sfilacciate, dei territori meno solidi e delle imprese più fragili. La

risposta è sempre la stessa: cassa integrazione, cassa integrazione, cassa integrazione. Non è una novità degli ultimi anni. Tutto è iniziato con i grandi cicli di riduzione del personale durante le grandi ristrutturazioni degli anni Novanta. Da allora la cassa integrazione è diventata un'architrave delle (presunte) politiche industriali e occupazionali e della (ambigua) realtà psico-politica del Paese.

L'abuso di questo strumento non è naturalmente etico o politico: è funzionale. La cassa integrazione, come strumento prevalente e unico di gestione delle crisi, non ha più una vera efficacia e rende l'economia italiana un gigantesco ospedale da campo in cui i malati continuano a rimanere malati, nessuno muore e nessuno nasce. Esiste infatti un dogma nella nostra vita pubblica: nessuna azienda deve chiudere. La sfiducia nella forza dell'imprenditoria e nel mercato è così radicata che si preferisce mantenere "in vita" piccole e grandi aziende zombie

Garantisce reddito (parziale) e serenità temporanea, ma il ricorso prolungato ha effetto paralizzante

piuttosto che favorire la nascita di nuove imprese, esposte alla concorrenza. La commedia italiana è sempre la stessa: i sindacati invocano, gli imprenditori capiscono, il vescovo interviene, i prefetti mediano, i politici locali si rivolgono ai politici nazionali che sicuramente si attivano.

Il problema è che tutto questo non funziona più. Occorre provare a separare la cassa integrazione buona da quella cattiva. La prima garantisce reddito temporaneo e (abbastanza) dignitoso ai lavoratori altrimenti disoccupati, permette (in linea teorica) a questi di cercare un'altra occasione e aiuta i territori a ridurre tensioni e ridimensionare la paura per il futuro. La cassa integrazione cattiva è invece la medicina inoculata per anni e anni e anni al corpo aziendale malato, ridotto a parodia di un organismo industriale stremato, con un effetto paralizzante rispetto a ogni possibilità che il lavoratore – bloccato nel mondo di mezzo per anni e anni e anni – torni ad avere un lavoro vero. E con il rischio che l'imprenditore, anziché affrontare il fallimento e riaprire una nuova attività, divenga anch'egli la parodia di se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



The advertisement features a dark blue background with abstract white circular lines and spheres. On the left, a circular inset shows a clock face where the numbers are replaced by colorful flowers, with the word 'START' in the center.

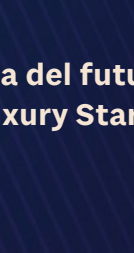
SOLE
24 ORE

HTSI

BEST LUXURY START UP AWARD

**È arrivato HTSI Best Luxury Start-Up Award:
il prestigioso riconoscimento che
How to Spend it, Il magazine del Sole 24 Ore,
dedica alle start-up che stanno
rivoluzionando il mondo del lusso attraverso
innovazione, sostenibilità e visione.**

**CANDIDA
LA TUA START UP**



**Diventa protagonista del futuro del lusso
con HTSI Best Luxury Start-Up Award.**

Hai tempo fino al 24 dicembre per candidare la tua start up. Leggi il regolamento su htsi-award.ilssole24ore.com

Primo Piano
Decreto flussi e giustizia



Regole su lavoratori extra Ue e Paesi sicuri

Due decreti in uno
Nel decreto legge sull'ingresso dei lavoratori extra Ue (145/2024) è stato fatto confluire il decreto legge 158/2024 che ha dato valore legislativo all'elenco dei Paesi considerati sicuri (prima in un

decreto ministeriale) per l'esame delle domande d'asilo, l'applicazione delle procedure accelerate e il trattenimento in Albania. Il testo è al centro di polemiche con opposizioni e magistratura; sul tavolo c'è la possibilità per i giudici di fare

valutazioni autonome e non ritenere sicuri Paesi della lista in base alle indicazioni della Corte di giustizia Ue, che è stata chiamata a esprimersi sul concetto di Paese sicuro e sulla disapplicabilità della norma nazionale.

Migranti, da gennaio alle corti d'appello trattenimenti e reclami

L'allarme. Magistrati preoccupati dalle nuove competenze a risorse invariate: 700 procedimenti in più a Roma. A rischio i target Pnrr su tempi e arretrato

Pagina a cura di
Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzè

Le corti d'appello dovranno fare i conti con le nuove competenze su migranti e protezione internazionale subito dopo le feste. La Camera ha infatti approvato in prima lettura il disegno di legge di conversione del decreto flussi che assegna alle corti le decisioni sui trattenimenti dei migranti – al centro del dibattito di questi giorni – e i reclami sulla sospensione dell'efficacia esecutiva dei dinieghi alle richieste di protezione internazionale.

Il via libera definitivo è atteso questa settimana al Senato, che salvo imprevisti confermerà il testo varato dalla Camera, poiché il 10 dicembre scadono i termini per la conversione. Ma le nuove competenze saranno operative 30 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione, quindi a ridosso o subito dopo l'Epifania. Questa dilazione, introdotta in extremis alla Camera, punta a dare alle corti il tempo di organizzarsi ma non scongiora i rischi paventati dai presidenti delle 26 corti d'appello che, nelle scorse settimane, si sono rivolti alle più alte cariche dello Stato. A loro giudizio le nuove attribuzioni renderanno «irrealizzabili gli obiettivi del Pnrr», con «un'ulteriore recrudescenza dei tempi e dell'arretrato». Anche perché non sono previsti aumenti di organico, né di risorse.

Duro anche il parere al vaglio del Csm secondo il quale la decisione di spostare alle corti d'appello le competenze sui trattenimenti non tiene conto dell'esigenza di specializzazione e assegna a giudici diversi il riconoscimento del diritto di asilo (che resta alle sezioni specializzate) e la legittimità dei trattenimenti, nonostante la loro attinenza. Sui reclami contro le sospensive il timore è che l'aumento dei Paesi sicuri (per cui la sospensiva non è automatica) possa far salire le istanze e le eventuali impugnazioni.

Pnrr a rischio

Le nuove competenze si innestano su una situazione già complessa. In base al monitoraggio sui target Pnrr del ministero della Giustizia, aggiornato al 30 giugno scorso, le corti d'appello hanno raggiunto in media un *disposition time* (l'indicatore che stima la durata prognostica dei processi) di 528 giorni, il 19% in meno rispetto al 2019; ma l'obiettivo da centrare entro il 30 giugno 2026 è di 288 giorni (-56% sul 2019), individuato per arrivare al taglio generale del 40 per cento. Solo due corti d'appello (Milano e Trieste) hanno per ora raggiunto il target.

Va meglio sul fronte del *disposition time* penale, già ridotto del 31% (il target entro il 2026 è del 25%), con 579 giorni medi, ma cinque sedi (Roma, Firenze, Lecce, Napoli e Catania) superano gli 800 giorni.

Gli impegni negoziati con la Ue prevedono inoltre di smaltire l'arretrato civile in due fasi: un primo target (di fatto già raggiunto) è fissato per il prossimo 31 dicembre; per l'altro, che guarda al 2026, occorre ancora lavorare. E le corti più in difficoltà sono Roma e Napoli, dove si concentra oltre un terzo delle pendenze civili.

Nuove competenze

Le norme sulle competenze delle corti d'appello (inizialmente sparse tra il decreto legge flussi e il decreto legge Paesi sicuri, poi fatto confluire nel primo) sono state riscritte durante l'esa-

me parlamentare. La Camera ha cancellato il ripristino del ricorso in corte d'appello contro le decisioni delle sezioni immigrazione sulle domande di protezione internazionale ma previsto due nuove competenze.

La prima riguarda la convalida dei provvedimenti con cui il questore dispone il trattenimento dei migranti negli *hotspot* o nei Cpr. Oggi se ne oc-

Il monitoraggio Pnrr nelle corti d'appello

Le cinque Corti d'appello (su 26) con i tempi e le pendenze maggiori e i totali nazionali. *Dati al 30 giugno 2024*



I TEMPI DEL SETTORE CIVILE
Disposition time in giorni e var % 2024/19

1. S Palermo	884	-1% ▼
2. S Campobasso	768	+17% ▲
3. S Catanzaro	759	+43% ▲
4. S Taranto	719	-33% ▼
5. C Roma	687	-30% ▼
TOTALE	528	-19% ▼



L'ARRETRATO CIVILE
Numero di procedimenti pendenti e var % 2024/19

1. C Roma	31.650	-30% ▼
2. S Napoli	26.697	-30% ▼
3. S Palermo	10.468	-10% ▼
4. S Catanzaro	9.885	+7% ▲
5. C Firenze	6.741	-35% ▼
TOTALE	158.623	-33% ▼



I TEMPI DEL SETTORE PENALE
Disposition time in giorni e var % 2024/19

1. C Roma	960	-16% ▼
2. C Firenze	959	+29% ▲
3. S Lecce	879	-21% ▼
4. S Napoli	851	-58% ▼
5. S Catania	825	-34% ▼
TOTALE	579	-31% ▼



L'ARRETRATO PENALE
Numero di procedimenti pendenti e var % 2024/19

1. C Roma	41.897	-15% ▼
2. S Napoli	38.034	-31% ▼
3. S Catania	14.925	+9% ▲
4. C Firenze	14.611	-3% ▼
5. N Bologna	11.345	-40% ▼
TOTALE	200.884	-24% ▼

Fonte: elab. del Sole 24 Ore del Lunedì su dati min. della Giustizia, direzione generale di Statistica

cupano le sezioni specializzate dei tribunali e il trasferimento alle corti (proposto da FdI) è stato approvato dopo la mancata convalida da parte delle sezioni immigrazione dei trattenimenti dei migranti in Albania.

La seconda competenza, cioè quella sui reclami contro i provvedimenti delle sezioni specializzate in materia di sospensione dell'efficacia esecutiva del diniego della protezione internazionale, è nuova: oggi queste decisioni non sono impugnabili.

L'impatto

La Corte d'appello di Roma ha ridotto del 30% (rispetto al 2019) tempi e pendenze dei giudizi considerati dal Pnrr. Nonostante i cali, la durata nel civile è di 687 giorni e l'arretrato civile e penale supera i 73mila fascicoli. «L'impatto sarà significativo» – spiega il presidente Giuseppe Meliadori –. Nel 2023 la sezione immigrazione di Roma ha adottato circa 700 provvedimenti sui trattenimenti: nel 2024 saranno altrettanti, esclusi quelli dell'Albania. Dovremo occuparcene senza aumenti di risorse, mentre le sezioni immigrazione sono state rafforzate: Roma è passata da 12 a 22 magistrati. Le nuove competenze graveranno sulla sezione famiglia che ha solo sette magistrati più il presidente e si occupa di materie delicatissime, come minori e adozioni, che rischiano gravi ritardi. Anche perché sui trattenimenti bisogna decidere in 48 ore».

Preoccupazioni condivise da Matteo Frasca, presidente della Corte d'appello di Palermo: «Questa riforma non può essere a costo zero – osserva –: imporrà uno sforzo organizzativo notevole, che i tribunali hanno fatto con l'istituzione delle sezioni specializzate. Ci aspettiamo un numero elevato di convalide di trattenimenti perché la Sicilia è un avamposto dell'immigrazione. Ma è una competenza inusuale per la corte d'appello: di norma trattiamo cause ordinarie. Inoltre, è previsto che decida il giudice monocratico: una formula per noi inedita, dato che la corte è per definizione collegiale».

Diversi gli effetti in Liguria: «Noi non abbiamo convalide di trattenimenti, perché qui non c'è un Cpr – spiega il presidente della sezione specializzata in materia di immigrazione del Tribunale di Genova, Domenico Pellegrini – ma le istanze per sospendere l'efficacia esecutiva dei dinieghi di protezione internazionale, nelle procedure accelerate, sono state 30 a settimana da giugno a oggi. Ora le nostre decisioni diventeranno reclamabili in appello: l'impatto dipenderà dalle valutazioni delle parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE COMPETENZE

1

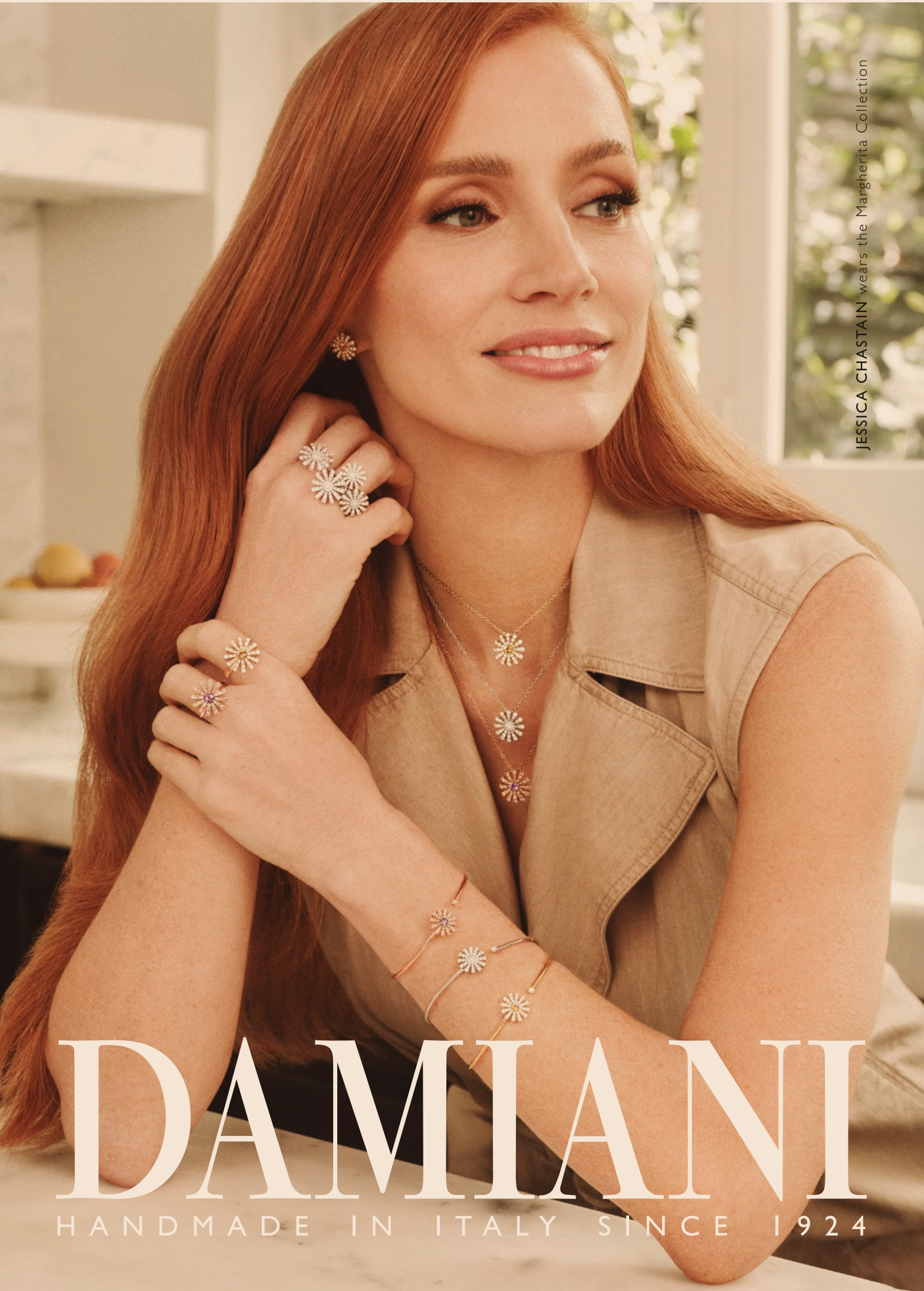
Convalide dei trattenimenti

Alle corti d'appello viene assegnata la competenza ora attribuita alle sezioni specializzate in materia di immigrazione dei tribunali, sulla **convalida dei trattenimenti** (e della loro **proroga**) **disposti dal Questore** nei confronti dei migranti che richiedono la protezione internazionale. Le corti decideranno in composizione monocratica

2

Sospensioni dell'esecutività

Introdotta la possibilità di impugnare in corte d'appello i provvedimenti delle sezioni immigrazione relativi alla **sospensione dell'esecutività dei dinieghi della protezione internazionale** decisi dalle commissioni territoriali del ministero dell'Interno. In alcuni casi (come le domande presentate alla frontiera o da migranti provenienti da Paesi "sicuri") il **ricorso non sospende automaticamente l'esecutività** di tali decisioni: lo stop va chiesto alle sezioni immigrazione insieme al ricorso contro il diniego della protezione



JESSICA CHASTAIN wears the Margherita Collection

Primo Piano
Sviluppo sostenibile

66%
Regno Unito

Sul podio
La nazione è leader mondiale nell'implementazione dei piani di transizione climatica

32%
Stati Uniti

Sotto la media globale
Un terzo delle imprese Usa ha dichiarato i piani per far fronte ai cambiamenti climatici

8%
Cina

Fine classifica
Il Paese è ultimo per tasso di adozione da parte delle aziende dei piani di transizione climatica

Transizione verde, il 68% delle aziende italiane ha obiettivi concreti

Il Rapporto EY. Il dato globale è al 47%. Oltre il 50% delle realtà nazionali ha piani d'azione per i rischi climatici. I settori più attivi: energetico e industriale

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Tradurre la consapevolezza in azione e trasformare le difficoltà poste dalla transizione verde in opportunità e crescita. È la partita non semplice che le aziende stanno giocando, necessaria per non rimanere indietro in un contesto globale dove il percorso di decarbonizzazione è tracciato. Ma le imprese italiane sembrano più brave a farlo rispetto alla media mondiale.

Secondo l'ultimo EY Global Climate Action Barometer 2024 – alla sua sesta edizione e basato su un campione di oltre 1.400 aziende in 51 Paesi – il 41% delle aziende a livello globale mette in atto piani d'azione e impegni finanziari per affrontare i rischi legati ai cambiamenti climatici (erano il 53% nel 2023, però si rileva un +70% dalla prima edizione del rapporto), ma l'Italia è oltre il 50 per cento. Una flessione del dato globale che – in base alle considerazioni emerse nel rapporto – riflette in parte le difficoltà ancora presenti per le aziende nell'identificare e implementare piani di transizione più dettagliati, coerenti ed esauritivi rispetto al passato, dovendosi confrontare con un momento di cambiamenti normativi in arrivo e incertezze economico-geopolitiche. Un “meno, ma meglio”, che si evidenzia nel dato legato all'analisi degli scenari per valutare i rischi climatici, utilizzando dati sia quantitativi sia qualitativi: il 67% delle aziende globali li porta avanti, rispetto al 58% dell'anno scorso.

Se l'Europa è leader mondiale nell'implementazione dei piani di transizione (59%), l'Italia è nella parte alta della classifica dei singoli Paesi, guidata dal Regno Unito (66%). «Le aziende italiane hanno un approccio più maturo: quasi il 68% delle realtà, rispetto al 47% del campione mondiale, ha specificato azioni quantitative, con target numerici, relativamente all'analisi degli scenari delle emissioni – rileva Marco Duso, EY Italy and Emeia Sustainability Leader – e inoltre, se solo il 36% delle aziende globali ha fatto riferimento all'impatto finanziario legato al clima nei bilanci, in Italia la percentuale sale a oltre il 70 per cento». Anche per quanto riguarda la qualità delle informazioni diffuse – in miglioramento a livello

mondiale (54%, era il 50% nel 2023), l'Italia è al 62%, sopra la media europea (61%). Il podio va a Regno Unito (69%), Corea del Sud (62%) e Giappone, a parimerito con l'Europa. Solo il 32% delle aziende statunitensi ha dichiarato i propri piani di transizione e il 29% di quelle in Medio Oriente – «anche se si segnala uno slancio dopo Cop28, che è uno dei meriti di organizzare le conferenze sul clima fuori dalle consuete sedi», rileva Duso. In fondo alla classifica la Cina, in cui il tasso di adozione dei piani di transizione è dell'8 per cento.

Le opportunità

Per le aziende italiane sembra chiaro che la transizione verde non presenti solo rischi: l'85% del campione nazionale dichiara di lavorare per identificare e sfruttare le nuove opportunità di mercato che questa può aprire, rispetto al 74% a livello globale, in particolare nell'ambito di prodotti e servizi (73%), di efficientamento delle risorse (44%) e di risorse energetiche (32%). «L'Europa e l'Italia hanno tutti gli ingredienti per essere competitive nelle tecnologie legate alla transizione verde – commenta Duso – perché sono forti sul climate tech, hanno il talento e le università giuste per svilupparlo, hanno gli asset industriali e molte aziende di successo nell'ambito energetico, industriale e agri-

tech». Se la prima fase del green deal europeo è stata molto regolatoria – «la prossima dovrà essere orientata a fornire strumenti di competitività alle aziende», conclude Duso.

Il contesto globale

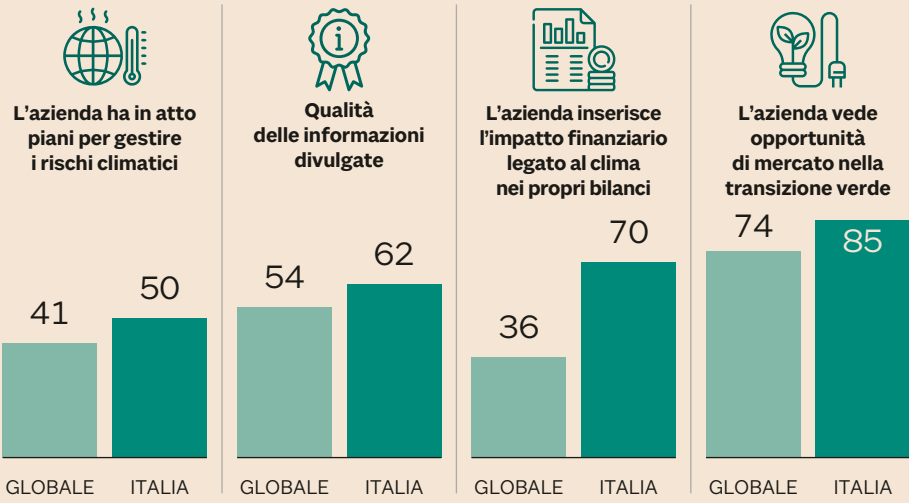
Secondo Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), l'Europa e le sue imprese dovrebbero guardare con grande interesse all'Africa, «il continente che avrà la massima crescita economica nei prossimi decenni ed enormi problemi di accesso alle tecnologie per la transizione ecologica e digitale. L'Europa ha un interesse strategico nel fatto che si sviluppi in modo sostenibile, anche in un'ottica di minimizzazione delle migrazioni sul continente europeo». Per questo ASviS ha suggerito una sorta di Next Generation Eu per l'Africa: «L'idea di fare debito comune per una priorità condivisa, che non è concettualmente diversa dalle spese per la difesa (su cui vari gruppi politici europei sembrerebbero d'accordo) e ha invece la positività di uno sviluppo sostenibile e anche della creazione di opportunità per la vendita di tecnologie verdi sviluppate dalle nostre aziende, a noi sembra molto opportuna. Certo, ci vuole lungimiranza, e anche coraggio».

Tornando a guardare in casa, come stimolare e supportare le imprese italiane nella transizione? «Cambiando la narrativa, che continua a passare messaggi di attendismo. Per esempio, la legge di bilancio in discussione fa riferimento al 2025-2027, quindi al post Pnrr, ma non finanzia interventi per l'attuazione di regolamenti e direttive europee già approvate (case green, industry net-zero, rigenerazione della natura) che sono opportunità di business e di creazione di occupazione». C'è poi – conclude Giovannini – una grande contraddizione nella legge di bilancio: «Gli aiuti al settore turistico sono condizionati dal fatto che le imprese vadano verso la transizione ecologica e digitale. Perché non applicare il medesimo criterio agli altri settori? Sarebbe stato un segnale importante anche per orientare la finanza privata nella stessa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese alla prova dei cambiamenti climatici

Comportamento delle imprese di fronte al rischio climatico, in base ai piani di transizione e alle informazioni finanziarie stabilite dalla Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD). Dati globali e dettaglio italiano in percentuale



Fonte: EY Global Climate Action Barometer 2024

La fotografia

I comparti più attivi

In Italia il settore assicurativo, quello agricolo e forestale, il comparto delle telecomunicazioni e il settore della tecnologia divulgano i proprio piani di decarbonizzazione nella totalità (100%), seguiti dal settore bancario (85%), dei trasporti (83%) ed energetico (66%).

La trasparenza

Il 70% delle aziende italiane, contro il 60% del campione mondiale, fornisce informazioni relative ai piani di transizione energetica alle autorità regolatorie e agli stakeholder industriali. Oltre il 73% (65% mondiale), fornisce una roadmap supportata da azioni sul breve, medio e lungo periodo.

La qualità delle informazioni

Il punteggio medio tra i Paesi presi in esame è del 54%, superiore al 50% dell'anno scorso, con le percentuali più alte registrate nel Regno Unito (69%), nella Corea del Sud (62%), in Giappone (61%), in Europa (61%). L'Italia si posiziona leggermente sopra la media europea (62%).

Legislazione ambientale: ecco i nodi aperti per il 2025

Diritto dell'energia

Sul Dl aree idonee, sospeso dal Consiglio di Stato, il Tar Lazio deciderà a febbraio

Se il 2024 è stato un anno molto ricco per la legislazione ambientale in Italia, quali sono i nodi aperti per il 2025? «Assume rilievo centrale la fase finale del processo di individuazione delle aree idonee e inidonee all'insediamento di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile», spiega Claudio Vivani, partner dello studio Renna & Vivani. «Viene lasciato un margine estremamente ampio alle amministrazioni regionali, che possono rendere inidonee tutte le aree comprese in una fascia di ampiezza fino a sette kmq da qualunque bene tutelato. Questo può condurre in molti casi alla quasi totalità del territorio».

Il decreto è stato impugnato da una serie di operatori e, il 14 novembre

scorso, il Consiglio di Stato ho ha temporaneamente sospeso, in attesa della decisione finale del Tar Lazio, fissata il 5 febbraio 2025. «Non è esagerato affermare che i giudici amministrativi decideranno le sorti della transizione energetica e del contrasto al cambiamento climatico in Italia. C'è grande attesa da parte di tutti», rileva Vivani.

In questo quadro già complesso si affaccia lo schema del Testo unico sulle energie rinnovabili, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri: «Votato alla semplificazione, ma molto discusso nella sua impostazione, darà luogo a vivaci dibattiti interpretativi, mentre occorreranno regole semplici e chiare per favorire la transizione energetica e ambientale», segnala l'avvocato.

Fra le altre misure all'orizzonte, il disegno di legge per la riattivazione

delle centrali nucleari esistenti sul territorio nazionale e per la costruzione di nuovi impianti di produzione. Vivani segnala poi il Dl Ambiente del 17 ottobre 2024, n. 153 (recante “Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare”), in attesa di conversione.

Infine, la legge di Bilancio 2025. Sono oltre 4mila gli emendamenti presentati dalle opposizioni in materia ambientale: dai sussidi ambientali dannosi (“Sad”) all'inquinamento da Pfas (acronimo di *perfluorinated alkylated substances*) alla crisi idrica. «Proprio sui Pfas – conclude Vivani – il Tar Veneto si è pronunciato con importanti sentenze sul tema dei nuovi inquinanti e sulle responsabilità delle imprese che li producono, anche a livello societario. È una tematica importantissima, che presenta anche rilevanti risvolti di diritto penale, sottoposti al vaglio del Tribunale di Venezia, la cui pronuncia è attesa a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato preventivo

Scopri l'Africa con Mokoro.it



Scopri di più

Scuola 24

CANALE SCUOLA ONLINE
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: ilsole24ore.com/sez/scuola



CONCORSI, RESTA PRIMO CHI VINCE ANCHE SENZA REQUISITI
Per il Tar Lazio non si può escludere dalla graduatoria del concorso scolastico chi lo ha vinto senza requisiti. ilSole24ore.com/sez/Scuola

Iscrizioni per 1,3 milioni di alunni con la piattaforma online Unica

La circolare ministeriale. Tra l'8 e il 31 gennaio le domande delle famiglie con un figlio in prima classe Fino a tre scuole da indicare: non è un click-day, test d'ingresso da evitare e sorteggio ultima spiaggia

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Tra poco più di un mese per 1,3 milioni di studenti italiani sarà tempo di iscriversi al prossimo anno scolastico. La conferma è arrivata nei giorni scorsi attraverso la circolare del ministero dell'Istruzione e del Merito che ha fissato inizio e fine della "finestra" a disposizione delle famiglie con un figlio che deve andare in prima classe: si parte alle 8 di mattina dell'8 gennaio 2025 e si finisce alle 20 del 31 gennaio.

Come un anno fa, anche stavolta va utilizzata la piattaforma Unica del Mim. Che, nel frattempo, è cresciuta e si è stabilizzata. Tant'è vero che – negli istituti che hanno aderito alla sperimentazione – andrà usata anche per l'invio della documentazione aggiuntiva e successiva, come previsto dal più ampio piano di semplificazioni nei rapporti tra scuola e famiglia voluto dal ministro Giuseppe Valditara. Su Unica sono presenti specifiche sezioni per accompagnare le famiglie e gli studenti di scuola media nella scelta del percorso formativo e professionale ("Il tuo percorso") in relazione alle competenze e aspirazioni ("E-Portfolio" e "Docente tutor"), nonché all'offerta formativa ("Guida alla scelta") e agli sbocchi professionali del territorio di riferimento ("Statistiche su istruzione e lavoro").

Anche stavolta le iscrizioni saranno online per primaria, medie e superiori mentre all'infanzia la procedura resta cartacea. Per consentire alle famiglie una scelta informata le scuole devono aggiornare il Piano triennale dell'offerta formativa (PtoF), consultabile via web, entro il 7 gennaio.

Per accedere alla sezione "orientamento" della piattaforma Unica e inoltrare l'istanza d'iscrizione bisogna utilizzare le credenziali Spid, Cie, Cns o Eidas. Alla primaria – alla quale vanno iscritti i bambini che compiono sei anni di età entro il 31 dicembre 2025 o, come anticipatori, entro il 30 aprile 2026 – va scelto anche il tempo scuola tra 24, 27, 30 e 40 ore (tempo pieno). Mentre alle medie l'opzione possibile riguarda le 30, 36 o 40 ore (tempo prolungato) in presenza di servizi e strutture adatte alla prosecuzione delle attività didattiche al pomeriggio. Alle superiori bisogna invece scegliere tra licei, istituti tecnici e professionali, e loro specifici indirizzi e innovazioni, tra cui la nuova filiera tecnica (4+2) e il liceo del made in Italy (si veda altro servizio in pagina).

I genitori con più figli devono presentare un'istanza per ciascuno. Oltre a una prima scuola ne possono essere indicate in subordine altre due, alle quali la domanda verrà smistata in caso di slot pieni nella prima scelta. Qualora nessuna delle tre fosse disponibile, saranno ufficio scolastico territoriale e istituti interessati a trovare un'alternativa. A tal fine, le scuole devono pubblicare sul proprio sito le delibere con i criteri di priorità. Evitando se possibile i test d'ingresso, lasciando il sorteggio come *extrema ratio* e vietando di scegliere in base alla data di arrivo della domanda.

L'accoglimento della richiesta viene comunicato attraverso Unica, l'app Io ed email. Le iscrizioni non sono un click day. Ed è bene prendersi tutto il tempo che serve per decidere. Anche perché, una volta scaduto il termine, per cambiare idea bisogna recarsi di persona a scuola e chiedere il nulla osta come un trasferimento in corso d'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scelta da compiere. Dall'8 al 31 gennaio 2025 le famiglie dovranno scegliere la scuola dell'anno prossimo

Le date da memorizzare

1

L'APERTURA

Si parte l'8 gennaio 2025

La prima data da mandare a memoria riguarda l'apertura della finestra per le iscrizioni online. Si parte l'8 gennaio 2025 alle 8 del mattino. Anche stavolta va utilizzata la piattaforma Unica del Mim, che, nel frattempo, si è stabilizzata tant'è che va usata anche per le comunicazioni successive. Per accedere alla sezione "orientamento" della piattaforma Unica e inoltrare l'istanza d'iscrizione bisogna utilizzare le credenziali Spid, Cie, Cns o Eidas.

2

IL TERMINE

Chiusura il 31 gennaio

La finestra per le iscrizioni al prossimo anno scolastico si chiuderà il 31 gennaio alle ore 20. Fino a quel momento sarà possibile cambiare idea attraverso la piattaforma online; dopo quella data bisognerà invece chiedere il nulla osta come un qualsiasi trasferimento in corso d'anno. La procedura resta cartacea per le scuole dell'infanzia mentre per istruzione e formazione professionale (lefp) e paritarie è online solo per le scuole aderenti.

3

LE SCELTE SUCCESSIVE

Entro il 30 giugno 2025

La scelta di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica va comunicata, sempre attraverso Unica, tra il 26 maggio e il 30 giugno 2025. In alternativa gli interessati possono scegliere tra: attività didattiche e formative; attività di studio e/o di ricerca individuale con assistenza del docente; libera attività di studio e/o di ricerca individuale senza assistenza di personale docente (alle superiori); non frequenza della scuola nelle ore di religione.

A regime il liceo del made in Italy e la filiera tecnico-professionale

La conferma

Dopo la sperimentazione

Con l'entrata in vigore, lo scorso agosto, della legge che istituisce la nuova filiera formativa tecnologico-professionale (legge 121 del 2024) si istituzionalizza, anche per il prossimo anno scolastico, il modello "4+2", vale a dire quattro anni di scuola secondaria seguiti da due anni negli Its Academy. La conferma arriva dalla circolare sulle iscrizioni all'anno scolastico 2024/25. Gli istituti, che lo scorso anno sono partiti con una sperimentazione nazionale (circa 170, che stanno coinvolgendo 2.500 studenti), sono «automaticamente autorizzati» dal ministero ad acquisire iscrizioni alle classi prime dei percorsi sperimentali quadriennali anche per l'anno scolastico 2025/2026; potranno farlo, però, per l'indirizzo, articolazione oppure opzione che già ha ottenuto il semaforo verde.

Ma la strada, voluta dal ministro Giuseppe Valditara è tracciata e si potrà aprire a nuove scuole. Per il prossimo anno, vale a dire il 2025/26, infatti è in fase di emanazione un nuovo decreto ministeriale con un avviso

pubblico rivolto agli istituti che vogliono i nuovi percorsi quadriennali sperimentali della filiera. Una volta valutate le candidature (in tempo utile per le iscrizioni online) sarà un decreto ministeriale ad autorizzare i nuovi percorsi quadriennali.

Ad arrivare al traguardo è anche il liceo del made in Italy, partito quest'anno – in via sperimentale – in 92 scuole. Dopo il via libera finale del Cdm a metà novembre al regolamento con la definizione del quadro

Gli istituti che hanno già avviato un percorso l'anno scorso possono confermarlo, in arrivo nuovo bando per gli altri

orario degli insegnamenti (891 ore annue nel primo biennio, negli ultimi tre anni le ore annue salgono a 990, per 30 ore a settimana), le norme sono complete.

Nella circolare sulle iscrizioni al 2025/26 si specifica che, in base alla legge istitutiva 206 del 2023, nell'ambito della programmazione regionale, l'attivazione di classi prime del liceo del made in Italy comporterà la contestuale riduzione, di pari

numero, di classi prime afferenti all'opzione economico-sociale presente all'interno del percorso del liceo delle scienze umane.

Il liceo del made in Italy consente di approfondire lo studio dell'economia e del diritto, dedicando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali e all'analisi degli scenari storici, geografici, artistici e culturali che sono alla base del tessuto produttivo del nostro Paese.

Ci sono novità per quanto riguarda l'offerta didattica. Si prevede l'attivazione di due laboratori interdisciplinari «Cultura e comunicazione del made in Italy» per l'area umanistica «Dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il made in Italy» per l'area interdisciplinare scientifico-giuridico-economica. Questi due laboratori partiranno dal secondo anno del primo biennio. C'è poi un rafforzamento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (la cosiddetta alternanza scuola lavoro) attraverso la connessione con i percorsi formativi degli Its Academy e con il tessuto socio-economico produttivo di riferimento.

—Eu. B.
—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

CORTE DI GIUSTIZIA UE

Nuovo stop al calcolo dell'anzianità di servizio



Alt al sistema che limita ai due terzi il computo del pre-ruolo oltre i quattro anni di lavoro

La Corte di giustizia Ue è tornata nuovamente a occuparsi della compatibilità della normativa italiana con l'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato per il rinvio pregiudiziale operato dal Tribunale di Lecce, nell'ambito di un procedimento nel quale un docente lamentava il meccanismo di calcolo dell'anzianità di servizio pre ruolo.

In Italia il sistema di calcolo dell'anzianità di servizio dei docenti prevede la valutazione per intero dei primi quattro anni e per i soli due terzi ai fini giuridici ed economici per gli anni successivi. Inoltre, se per un dato anno scolastico il servizio prestato non è stato almeno di 180 giorni o non si è protratto dal 1° febbraio fino alla fine degli scrutini finali, esso non viene valutato. Il rimanente terzo sarebbe recuperato, ai fini dell'attribuzione delle successive posizioni stipendiali, al compimento del 16esimo anno di servizio per i docenti laureati delle superiori, del 18esimo anno per gli insegnanti laureati di infanzia, primaria e medie e per quelli diplomati delle secondarie di secondo grado. In forza di quest'ultimo meccanismo, sarebbe quindi possibile recuperare, ai fini economici, la parte di servizio che non è computata al momento dell'immissione in ruolo.

Nonostante tale meccanismo di recupero del servizio inizialmente non valutato, il Tribunale di Lecce ha sottoposto la questione pregiudiziale alla Corte di giustizia, dubitando della compatibilità del sistema di computo dei servizi con i principi comunitari di non discriminazione tra lavoratori a tempo determinato ed indeterminato. Con sentenza del 17 ottobre, la Corte di giustizia ha condiviso la prospettazione del Tribunale di Lecce, ravvisando una applicazione sia futura che incerta ed evidenziando che – anche qualora tale meccanismo sia applicato – i suoi effetti hanno comunque una portata limitata, visto che il recupero del servizio avviene ai soli fini economici. Quindi, secondo la Cgue, il meccanismo che limita ai due terzi il computo del servizio pre-ruolo prestato oltre i quattro anni, si pone in contrasto con l'Accordo quadro anche quando, dopo un dato numero di anni di servizio, il rimanente terzo viene recuperato ai soli fini economici.

—Dino Caudullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAR LOMBARDIA

Studente troppo ansioso a rischio bocciatura

Secondo il Tar Lombardia (sentenza n. 2341/2024) la studentessa "brillante" ma ansiosa può essere bocciata se non riesce a mantenere la qualità del proprio percorso scolastico precedente.

Nella vicenda i ricorrenti, in qualità di genitori della minore, avevano impugnato la scelta del consiglio di classe del liceo di non ammettere la figlia in seconda classe. Sottolineando come, dopo un brillante percorso scolastico, avesse dovuto affrontare una situazione di ansia, stato per il quale veniva predisposto tardivamente il Piano didattico personalizzato (Pdp). Nello scrutinio di giugno la studentessa riportava insufficienze in quattro materie (greco, scienze, inglese e matematica). Il giudizio veniva sospeso in tre materie, matematica, inglese e scienze, poiché il consiglio di classe deliberava di assegnare la sufficienza in greco. Tuttavia nelle prove di recupero non veniva raggiunta la sufficienza, per cui il consiglio di classe deliberava la bocciatura.

Il giudice amministrativo milanese ha chiarito che, anche in circostanze come quella esaminata, la non ammissione dello studente alla classe successiva, sebbene percepibile dall'interessato come provvedimento afflittivo o persino "punitivo", non ha carattere sanzionatorio, bensì finalità educative e formative, poiché si sostanzia nell'accertamento del mancato raggiungimento di competenze e abilità proprie della classe di scuola frequentata, che rende necessaria la ripetizione dell'anno scolastico proprio al fine di consentire di colmare le lacune di apprendimento. E neppure le eventuali mancanze della scuola nella predisposizione degli strumenti di ausilio possono incidere sulla valutazione di ammissione dello studente alla classe successiva, che deve operarsi alla sola stregua della sufficienza o insufficienza delle competenze dallo stesso raggiunte nell'anno scolastico. Possono comportare, eventualmente, una responsabilità della istituzione scolastica per le proprie omissioni, che nel caso in esame non erano comunque presenti.

—Pietro Alessio Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giudici milanesi hanno ritenuto legittima la non ammissione dell'alunna